Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 | Roma — Mercoledì 1° Maggio | Numero 103

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

Pubblicato ***col titolo:***

Per la morte di Re Umberto I

un volume di **180** pagine, in doppia colonna, contenente

la RACCOLTA

coordinata degli **atti e funzioni** ufficiali per la morte del Re — degli **indirizzi e telegrammi** di condoglianze pervenuti dal **Regno e dall'Estero**: l'*Elenco* nominativo, in ordine **alfabetico**, di tutte le Rappresentanze e Delegazioni, dei **Sovrani**, degli Stati Esteri, dei Municipi, **Istituti, Società popolari** ecc. ai *solenni funerali* in Roma;

le deliberazioni, **commemorazioni** ed onoranze diverse.

Prezzo del volume, in Roma, L. **1,50** — pel Regno aggiungere la tassa postale di centesimi 28 — con raccomandazione 0,53 — per l'estero le speciali tasse postali.

Dirigere le domande alla *Direzione* della *Gazzetta Ufficiale*, Roma, Via Larga.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 25 della legge 10 agosto 1884, n. 2644, e 39 e 40 del relativo Regolamento approvato col R. decreto 26 novembre 1893, n. 710, sulle derivazioni delle acque pubbliche;

Visto l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Pesaro e Urbino, compilato a cura del Ministero dei Lavori Pubblici;

Visti gli atti comprovanti l'eseguita pubblicazione di detto elenco, a termini di legge, senza reclami od opposizioni di sorta;

Vista la deliberazione favorevole emessa dal Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino, nella tornata del 24 novembre 1899;

Visto il voto 16 agosto 1900, n. 660, del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Pesaro e Urbino, giusta l'unito esemplare, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

BRANCA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE

l'uso delle quali deve essere concesso in base alla legge 10 agosto 1884, per le derivazioni di acque pubbliche

PROVINCIA DI PESARO-URBINO

N. B. I limiti fissati con località determinate, percorrenza o confluenza, hanno valore solo quando limitano il corso in un punto superiore all'ultimo opifizio esistente, che in ogni caso detto limite s'intende esteso fino alla presa d'acqua di tale ultimo opifizio.

Nella 2ª colonna l'indicazione di *fiume*, *torrente*, *vallone*, *botro* ecc. non si riferisce alla natura dei corsi d'acqua, ma sibbene alla qualifica colla quale sono conosciuti nella località.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
			VERSANTE ADRIATICO		
1	Fosso di Val d'Orbia.	Sentino.	Cantiano.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	Passa in provincia di Perugia, e vi figura nell'elenco.
2	Torrente Sanguirone.	Id.	Serra S. Abbondio.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È per breve tratto alle origini confine della provincia di Ancona, e vi figura nell'elenco.
3	Fiume Cesano.	Adriatico.	Mondolfo, Monte Porzio, Orciano di Pesaro, Mondavio, Fratte Rosa, S. Lorenzo in Campo, Pergola, Serra S. Abbondio, Frontone, Cantiano.	Dalla foce fino ad Avellana.	È per lungo tratto confine colla provincia di Ancona, e vi figura nell'elenco.
			Suoi influenti.		
4	Fiumetto o torrente Necla.	Cesano.	Pergola, S. Lorenzo in Campo.	Tutto il tratto scorrente in provincia, o che è confine.	È per due tratti confine colla provincia di Ancona, e vi figura nell'elenco.
5	Fosso della Bucara.	Id.	Pergola.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
6	Fosso degli Ebrei, e S. Vitale.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
7	Torrente Cinisco.	Id.	Pergola, Serra S. Abbondio, Frontone, Cantiano.	Dallo sbocco alla confluenza del fosso Madonna Acquanera n. 11, col fosso di Frontone n. 13.	
8	Fosso del Tangano, inf. n, 7.	Cinisco.	Serra S. Abbondio, Pergola.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono dal Tangano e da Monte Vecchiello.	
9	Fosso Fornaci, o di S. Lorenzo, inf. n. 7,	Id.	Serra S. Abbondio.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della mulattiera S. Abbondio-Sorchio.	
10	Fosso Bito, inf. n. 9.	Fornaci.	Id.	Dallo sbocco per km. 3500 verso monte.	
11	Fosso Madonna Acquanera, inf. n. 7.	Cinisco.	Frontone, Serra S. Abbondio.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza col fosso Petraro, n. 12.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
	2	3	4	5	6
12	Fosso Petraro, inf. n. 11.	Madonna.	Serra S. Abbondio, Cantiano.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
13	Fosso di Frontone, inf. n. 7.	Cinisco.	Frontone, Cantiano.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza del fosso che scende da Sud di Valpiano.	
14	Fosso dell' Abadia, inf. n. 7.	Id.	Pergola.	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte.	
15	Fosso Fenigli, inf. n. 7.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami principali in cui si divide.	
16	Fosso di Serraspinosa, inf. n. 7.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 1.000 verso monte.	
17	Fosso di Monte Cherardo, inf. n. 7.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	
18	Fosso di Valtordo.	Cesano.	Id.	Dallo sbocco per km. 2,500 verso monte.	
19	Fosso di Monterolo.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
20	Fosso di S. Vito.	Id.	S. Lorenzo in Campo.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami principali in cui si divide.	
21	Fosso di S. Lorenzo. o di Ponte Rotto.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della rotabile S. Lorenzo-Mirabello.	
22	Rio Freddo.	Id.	Mondavio, S. Lorenzo in Campo, Fratte Rosa, Pergola.	Dallo sbocco fin sotto i Cappuccini ad Est.	
23	Fosso di Fonte Buona, inf. n. 22.	Freddo.	Fratte Rosa.	Dallo sbocco al suo opificio.	
24	Fosso di Montevecchio, inf. n. 22.	Id.	Montevecchio.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
25	Rio Fossa, inf. n. 22.	Id.	Mondavio, Fratte Rosa.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza del rio che scende da Est di Romiti.	
26	Rio Maggio.	Cesano.	Orciano di Pesaro, Mondavio, Fratte Rosa, Barchi, Sorbolongo.	Dallo sbocco al confine tra i circondari di Pesaro e Urbino.	
27	Fosso di Roncaglia, inf. n. 26.	Maggio.	Fratte Rosa.	Dallo sbocco al suo opificio.	
28	Fosso di Mondavio, inf. n. 26.	Id.	Mondavio.	Dallo sbocco a km. 0.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami principali in cui si divide.	
29	Fosso di Orciano di Pesaro.	Cesano.	Orciano di Pesaro.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono da Sud di Orciano e da Nord di Mondavio.	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	ANNOTAZIONI 6
30	Fosso di Rialdone.	Cesano.	Orciano di Pesaro, S. Giorgio di Pesaro.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono da Monte delle Stelle e da Poggio.	
31	Fosso Bernuccio.	Id.	Monte Porzio.	Dallo sbocco a km. 2,000 a monte del ponte a Nord-Est di Monte Porzio.	
32	Rio Maggiore.	Id.	S. Costanzo, S. Giorgio di Pesaro, Piaggie, Montemaggiore.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza nel ramo che scende da Piaggie, ed a km. 2.000 in quello che scende dai Poggi di S. Giorgio.	È per un tratto presso lo sbocco confine colla provincia di Ancona, e vi figura nell'elenco.
33	Rio Vencaretò, inf. n. 32.	Maggiore.	Monte Porzio, S. Giorgio di Pesaro.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
34	Fosso della Stacciola.	Cesano.	S. Costanzo, Mondolfo.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della mulattiera che traversandolo sale a Fonte di Mondolfo.	
35	Fosso di Mondolfo.	Id.	Mondolfo.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della strada provinciale.	
36	Fiume Metauro.	Adriatico.	Fano, Piagge, Montemaggiore, Saltara, Serrungarina, Orciano di Pesaro, Montefelcino, Fossombrone, Acqualagna, Fermignano, Urbino, Urbania, S. Angelo in Vado, Mercatello, Borgo Pace.	Dalla foce alla confluenza del Torrente Meta, n. 105, col Torrente Auro, n. 108.	
			Suoi influenti di destra.		
37	Fosso delle Camminate.	Metauro.	Fano.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono da Nord e da Ovest di S. Costanzo.	
38	Fosso di Feriano, o dell'Ebreo.	Id.	Fano, Monte maggiore.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
39	Fosso del Fageto.	Id.	Montemaggiore, Piaggie.	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte della rotabile S. Oliviero-Montemaggiore.	
40	Rio Cavallara.	Id.	Orciano di Pesaro, S. Giorgio di Pesaro, Montemaggiore, Piaggie.	Dallo sbocco alla confluenza del fosso che scende da Sud di Ulmetto.	
41	Rio Verginete.	Id.	Barchi.	Dallo sbocco al sentiero che traversandolo a Nord di Barchi sale a detto paese.	
42	Il Rio.	Id.	Serrungarina, S. Ippolito, Sorbolongo.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza del fosso che scende a Sud di Villa del Monte.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
43	Torrente Tarugo.	Metauro.	Fossombrone, S. Ippolito, Pergola, Cagli.	Dallo sbocco alla confluenza del fosso che scende da Ovest di Colombara.	
44	Fosso Sorbolungo, o Isola di Fano, inf. n. 43.	Tarugo.	Fratte Rosa, Fossombrone.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte del confine tra i circondari di Pesaro e Urbino.	
45	Fosso di Monte Paganuccio, inf. n. 43.	Id.	Acqualagna, Fossombrone.	Dallo sbocco fin sotto S. Martino ad Est.	
46	Fosso di Toricella, inf. n. 43.	Id.	Fossombrone.	Dallo sbocco al suo opificio.	
47	Fosso S. Martino in mura, inf. n. 43.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	
48	Sorgente di Monte Alto, inf. 43.	Id.	Id.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
49	Fosso S. Maria della Valle, inf. n. 43.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	
50	Torrente Candigliano.	Metauro.	Fossombrone, Acqualagna, Fermignano, Cagli, Urbania, Piobbico, Apecchio, S. Angelo in Vado.	Dallo sbocco al punto in cui passa nella provincia di Perugia.	Ha le origini in provincia di Perugia, alla quale serve per un tratto di confine, e vi figura nell'elenco.
	Suoi influenti di destra.				
51	Fosso della Sorgente di Bella Guardia.	Candigliano.	Fossombrone.	Dallo sbocco a km. 4.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide a circa m. 500 a monte dello sbocco nel Candigliano.	
52	Fosso del Furlo o Rio.	Id.	Acqualagna.	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte.	
53	Fosso di Cherio.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 4.500 verso monte.	
54	Torrente Burano.	Id.	Acqualagna, Cagli, Cantiano.	Dallo sbocco al confine di provincia.	Passa in provincia di Perugia ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
55	Fosso degli Invalidi, inf. n. 54.	Burano.	Cagli.	Dallo sbocco fino alla confluenza del ramo che scende da Nord di S. Venanzio.	
56	Fosso Scrobbia o delle Focecchie, inf. n. 54.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 3.000 a monte della rotabile Cagli-Pergola.	
57	Fosso S. Savino, inf. n. 56.	Scrobbia.	Frontone, Cagli.	Dallo sbocco fino al punto in cui comincia ad essere confine tra i circondari di Pesaro ed Urbino.	
58	Fosso di Colombara, inf. n. 57.	S. Savino.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della rotabile Cagli-Pergola.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
59	Fosso Canale, inf. n. 56.	Screbbia.	Cagli.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza del fosso che scende da sud di Monte Bambino.	
60	Fosso di Acquaviva, inf. n. 54.	Buranc.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide presso la rotabile Cagli-Pergola.	
61	Torrente Tenetra, inf. n. 54.	Id.	Cantiano.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
62	Torrente Bevano e fosso di Chiaserna, inf. n. 54.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte di Ripa.	
63	Fosso Scheggia, o Fiumetto, o Fiumicello, inf. n. 54.	Id.	Id.	Dallo sbocco al confine di provincia.	Passa in provincia di Perugia ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
64	Torrente Balbano, inf. n. 54.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto Colle del Fico.	
65	Torrente Bosso, o Certano, inf. n. 54.	Id.	Cagli.	Dallo sbocco al confine di provincia.	Passa in provincia di Perugia ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
66	Fosso di Caimercati, inf. n. 65.	Bosso.	Cagli, Cantiano.	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte.	
67	Fosso Fiumicello, o di Valdara, e della Cornacchia, inf. n. 65.	Id.	Cagli, Apecchio.	Dallo sbocco fin sotto Serravalle a Sud.	
68	Fosso Certano, e di Fosto, inf. n. 65.	Id.	Cagli.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
69	Fosso di Pietriccio.	Candigliano.	Acqualagna.	Dallo sbocco al suo opificio.	
70	Fosso di Fiorano.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami che scendono da Fonte Nuova e dai Monti di Pietrafittà.	
71	Fosso di Naro, o del Cuppio.	Id.	Acqualagna, Piobbico.	Dallo sbocco alla confluenza del fosso che scende da Nord di Fosto.	
72	Fosso dell'Eremo, e Rocca Lionella.	Id.	Apecchio.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami principali in cui si divide.	
73	Fosso di Monte Nerone, o della Rocca di S. Maria Val d'Abisso.	Id.	Piobbico.	Dallo sbocco al suo opificio.	
74	Torrente Biscubio.	Id.	Piobbico, Apecchio.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami principali in cui si divide a monte della confluenza col fosso di Somala n. 81.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
75	Fosse Gamberaje, inf. n. 74.	Biscubio.	Apecchio.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
76	Fosso della Carda, inf. n. 74.	Id.	Id.	Id.	
77	Torrente Menatojo inf. n. 74.	Id.	Id.	Dallo sbocco al confine di provincia.	Passa in provincia di Perugia, ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
78	Fosso di Valle di Caselle, inf. n. 77.	Menatojo.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
79	Fosso dei Tacconi, inf. n. 74.	Biscubio.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte del punto in cui comincia ad essere confine di provincia.	È per breve tratto alle origini confine colla provincia di Perugia.
80	Fosso Osteria Nuova, inf. n. 74.	Id.	Id.	Dallo sbocco al confine di provincia.	Passa in provincia di Perugia ove ha le origini.
81	Fosso di Somala, inf. n. 74.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
82	Fosso della Pietra Gialla, inf. n. 74.	Id.	Id.	Id.	
83	Fosso di Vena Grossa, inf. n. 74.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	
84	Fosso S. Donato, o degli Offredi, o del Molinello.	Candigliano.	Piobbico.	Id.	
85	Fosso di Cialamella.	Id.	Apecchio.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
86	Torrente Scalocchia.	Id.	Id.	Id.	È per tutto il suo corso confine colla provincia di Perugia, ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
	Influenti di sinstra del Candigliano.				
87	Fosso dei Laghi.	Candigliano.	Apecchio.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È per un tratto confine colla provincia di Perugia ove passa.
88	Fosso delle Pole.	Id.	Acqualagna.	Dallo sbocco al suo opificio.	
89	Fosso di Falleriana.	Id.	Acqualagna, Fermignano.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
90	Fosso Castellaro.	Id.	Acqualagna.	Dallo sbocco al suo opificio.	
91	Fosso di Pelingo.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
	Seguono gli influenti di destra del Metauro.				
92	Fosso della Cicogna.	Metauro.	Urbino, Fermignano.	Dallo sbocco al suo opificio.	
93	Fosso Ligi.	Id.	Urbino.	Id.	
94	Fosso di S. Lazzaro.	Id.	Fermignano.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
95	Fosso Maltano.	Metauro.	Fermignano, Acqualagna.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza del fosso che scende da Farneto.	
96	Fosso di Calbibbo.	Id.	Urbania.	Dallo sbocco al suo opificio.	
97	Fosso S. Giorgio.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
98	Fosso dell'Orsajola.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla sua biforcazione a Sud-Ovest di Orsajola.	
99	Fosso di Campo lungo.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte del sentiero, che traversandolo sale a S. Maria in Campo lungo.	
100	Fosso di Ca Madonne o Barco.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del fosso che scende da Sud-Ovest di S. Paterniano.	
101	Fosso dei Rogheti.	Id.	S. Angelo in Vado, Urbania.	Dallo sbocco alla confluenza del ramo che scende a Sud di Carabolina.	
102	Fosso del Ponte di Ridano.	Id.	S. Angelo in Vado.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza del fosso che scende a Sud di S. Pietro in Metola.	
103	Torrente Morsina.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami che scendono da Cotrido e dalla Parrocchia di Graticciolo.	
104	Torrente Montedale o di S. Antonio.	Id.	Mercatello, Borgo Pace.	Dallo sbocco al punto in cui tocca il confine di provincia sotto Collevecchia nel ramo destro, e fino a Montedale nel ramo sinistro.	È per breve tratto confine colla provincia di Perugia, ove passa ed ha origini.
105	Torronte Meta.	Id.	Borgo Pace.	Dallo sbocco al ponte Solsjolo Primo.	
106	Fosso Bottiboni, inf. n. 105.	Meta.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Casaja a Sud.	
107	Fosso di Lajale, inf. n. 105.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte.	

Influenti di sinistra del Metauro.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
108	Torrente Auro.	Metauro.	Borgo Pace.	Dallo sbocco al confine di provincia.	Passa in provincia di Arezzo, ove ha le origini, e vi figura nell'elenco col nome di Metauro.
109	Fosso di Parchiule, inf. n. 108.	Auro.	Monte Felcino, Borgo Pace.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami che scendono da Macinaria e da Salceto.	
110	Fosso di Val di Sarsa, inf. n. 109.	Parchiule.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono da Val della Croce e da Val di Sarso.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
111	Fosso di Dese, inf. n. 108.	Auro.	Borgo Pace.	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte.	
112	Fosso di Via.	Metauro.	Mercatello.	Dallo sbocco fino a Linara.	
113	Torrente Apsa di S. Angelo.	Id.	S. Angelo in Vado.	Dallo sbocco fino alla confluenza a Sud di [illegible]lere.	
114	Fosso Sassone.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza a Sud di Sorbettolo.	
115	Fosso della Gambaraja.	Id.	Urbania, S. Angelo in Vado.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
116	Fosso Battaglia.	Id.	Peglio, Urbania.	Dallo sbocco per km. 3,000 verso monte.	
117	Fosso di S. Maria Maddalena.	Id.	Urbania.	Dallo sbocco al suo opificio.	
118	Fosso delle Repuglie.	Id.	Fermignano, Urbania.	Dallo sbocco alla confluenza ad Ovest di Oratorio S.ta Barbara.	
119	Fosso di Ca la Vedova, inf. n. 118.	Repuglie.	Urbania, Urbino.	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte.	
120	Fosso di Chelbuffo.	Metauro.	Urbino, Fermignano.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
121	Fosso di Calpino.	Id.	Id.	dallo sbocco al suo opificio.	
122	Fosso di S.ta Barbara.	Id.	Urbino.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende a Sud di Cappuccini.	
123	Fosso dei Molinelli.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza del fosso di Urbino.	
124	Fosso di Gaifa e della Croce.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza presso Primicilio.	
125	Sorgente di Acquasanta.	Id.	Fossombrone.	Dallo sbocco alla sorgente.	
126	Fosso S. Martin del Piano.	Id.	Id.	Id.	
127	Rio Putto o degli Albani.	Id.	Fossombrone, Monte Felcino, Isola del Piano.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza del fosso del Tinaccio n. 128.	
128	Fosso del Tinaccio, inf. n. 127.	Putto.	Isola del Piano.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami che scendono da Sud di Fosse e Monte Brando.	
129	Rio Maggiore, o Rio Grande.	Metauro.	Serrungarina, Monte Felcino, Isola del Piano.	Dallo sbocco fino alla risvolta a Nord di Acqua Puzza.	
130	Fosso di Pozzuolo, inf. n. 129.	Maggiore.	Serrungarina.	Dallo sbocco fin sotto Pozzuolo in ciascuno dei due rami che lo comprendono.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
131	Fosso Calcinelli.	Metauro.	Serrungarina, Saltara.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami principali in cui si divide a Sud di Pella Rcsa.	
132	Rio Trafosso.	Id.	Saltara, Cartoceto.	Dallo sbocco fino a Saltara.	
133	Rio Secco.	Id.	Fano, Cartoceto, Monte Baroccio.	Dallo sbocco fin presso Pupalta a Nord.	
134	Fosso di Cartoceto, inf. n. 133.	Secco.	Cartoceto.	Dallo sbocco al suo opificio.	
135	Canale Albani.	Adriatico.	Fano.	Tutto il suo corso.	
136	Fosso della Carrara, inf. n. 135.	Canale Albani.	Id.	Dallo sbocco fino alla strada Fano-Fossombrone.	
137	Fosso degli Uscienti, inf. n. 135.	Id.	Id.	Id.	
138	Fiume Arzilla.	Adriatico.	Fano, Novilara, Candelara, Ginestreto, Monte Ciccardo, Monte Baroccio.	Dalla foce a km. 1.000 a monte in ciascuno dei due rami in cui si divide presso Monticelli.	

Suoi influenti.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
139	Fosso Magliano.	Arzilla.	Fano.	Dallo sbocco alla confluenza a Nord-Est di S. Elia.	
140	Rio di Monte Giano, o Bevano.	Id.	Monte Baroccio.	Dallo sbocco alla confluenza a Sud-Est di via Bianca.	
141	Rio Cairo.	Id.	Id.	Dallo sbocco fin sotto e ad Est di Brugnolo.	
142	Rio Combarbio.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
143	Fosso della Selva, o del Gatto.	Id.	Monte Ciccardo, Monte Baroccio.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
144	Fosso Val Bona.	Id.	Ginestreto.	Dallo sbocco fino alla sua biforcazione sotto e a Sud di La Serra.	
145	Fossa Candelara.	Id.	Candelara.	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte.	
146	Fosso Fanatacci.	Id.	Novilara.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
147	Fosso di Monticelli.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	
148	Fosso Villanova.	Id.	Fano.	Dallo sbocco fin presso S. Andrea.	
149	Torrente Genica.	Adriatico.	Pesaro, Candelara.	Dalla foce alla confluenza del fosso che scende da S. Stefano.	
150	Fossa Genica, inf. n. 149.	Torrente Genica.	Pesaro, Novilara.	Dallo sbocco fin sotto Galantera in un ramo, e fin sotto S. Nicola nell'altro.	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	*ANNOTAZIONI* 6
151	Fiume Foglia.	Adriatico.	Pesaro, Tomba di Pesaro, Pozzo Alto, Monte l' Abbate, Urbino, Colbordolo Monte Calvo in Foglia, Auditore, Sassocorvaro, Lunano Pian di Meleto, Belforte.	Tutto il tratto scorrente in provincia.	Passa in provincia di Arezzo ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
			Suoi influenti di destra.		
152	Canale dei Molini, o Vallato.	Porto Canale.	Pesaro.	Tutto il suo corso.	È una derivazione del Foglia.
153	Fosso di S. Donato. o della Tombaccia.	Foglia.	Monte l'Abbate.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
154	Torrente Apsa di Urbino.	Id.	Monte l'Abbate, S. Angelo in Lizzola, Colbordolo, Petriano, Urbino.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza in ciascuno dei tre rami in cui si divide tra S. Cristoforo e Castel Boccione.	
155	Fosso di S. Angelo in Lizzola, o Apsella, inf. n. 154.	Apsa di Urbino.	Monte l'Abbate, S. Angelo in Lizzola, Monte Ciccardo.	Dallo sbocco fin presso Farneto ad Est.	
156	Fosso delle Ripe di Serra di Cenga, inf. n. 154.	Id.	S. Angelo in Lizzola.	Dallo sbocco fin presso Farneto ad Ovest.	
157	Fosso del Poderuccio, inf. n. 154.	Id.	Petriano.	Dallo sbocco fin sotto il Colle.	
158	Torrente Apsa di Palazzo, inf. n. 154.	Id.	Urbino.	Dallo sbocco fino alla confluenza del fosso S. Vitale col fosso Zonzone, e fin presso Cobeluccio nel ramo Monte Bello.	
159	Fosso di Taeti, inf. n. 154.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
160	Fosso Ripe di Coldazzo, inf. n. 154.	Id.	Colbordolo.	Id.	
161	Fosso dei Renicci.	Foglia.	Id.	Dallo sbocco alla strada S. Girolamo-Talacchio.	
162	Fosso di Talacchio.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla strada di Monte Fabbri.	
163	Fosso di Pallino.	Id.	Urbino.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte di Solfatara.	
164	Torrente Apsa di Solfanara, e fossi della Pieve di Cagna, di Roncitella e di Braccone.	Id.	Id.	Dallo sbocco in un ramo fino a Canalentino, e nell'altro fino alla confluenza a sud di Monte Avorio.	
165	Fosso Molino della Vecchia, inf. n. 164.	Apsa di Solfanara.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Casetta ad Ovest.	
166	Torrente Apsa di Schieti, o di S. Martino, inf. n. 154.	Id.	Urbino, Sasso Corvaro, Peglio.	Dallo sbocco fin sotto Greppo.	
167	Fosso di Pagino, inf. n. 166.	Apsa di Schieti.	Sasso Corvaro.	Dallo sbocco fin sotto Pagino.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
168	Fosso di Montalbano.	Foglia.	Sasso Corvaro.	Dallo sbocco fin sotto S. Donato ad Ovest.	
169	Fosso di Pirle.	Id.	Pian di Meleto Lunano.	Dallo sbocco al suo opificio.	
170	Fossato di Sorbetolo.	Id.	Pian di Meleto.	Dallo sbocco al ponte della strada di S Angelo in Vado.	
171	Fosso di Gaccio, o di S. Martino.	Id.	Belforte, Pian di Meleto, Frontino.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
172	Fosso della Torre.	Id.	Belforte.	Dallo sbocco fin sotto Dollegno ad Ovest in uno dei suoi rami, e fino al punto in cui esce di provincia nell'altro.	Esce di provincia con uno dei suoi rami.
173	Torrente Bornacchio.	Id.	Borgo Pace.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È per un tratto confine colla provincia di Arezzo ove sbocca ed ha le origini, e vi figura nell'elenco.

Influenti di sinistra del Foglia.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
174	Torrente Palazzaccio.	Foglia.	Belforte.	Tutto il tratto scorrente in provincia.	Ha le origini in provincia di Arezzo.
175	Torrente Rimaggio.	Id.	Belforte, Pian di Meleto, Carpegna.	Dallo sbocco a km. 5000 a monte della confluenza col fosso di S. Sisto n. 176.	
176	Fosso di S. Sisto, inf. n. 175.	Rimaggio.	Belforte, Pian di Meleto, Frontino.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
177	Torrente Motino, e Sorgente di Carpegna.	Foglia.	Lunano, Pian di Meleto, Frontino, Carpegna.	Tutto il suo corso.	
178	Fosso Scalone, e di Valdiloto, inf. n. 177	Motino.	Frontino.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami Scalone e Valdiloto.	
179	Torrente Semenico, e fosso dei Giunchi, inf. n. 117.	Id.	Frontino, Carpegna.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami Giunchi e Semenico.	
180	Fosso Maggio, inf. n. 177.	Id.	Carpegna.	Dallo sbocco al suo opificio.	
181	Fosso Micci, inf. n. 177.	Id.	Frontino, Carpegna.	Dallo sbocco fino alla biforcazione sotto e ad Est di S. Leo.	
182	Fosso Bossolino, inf n. 177.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	
183	Fosso di Pietra Cavola.	Foglia.	Lunano.	Dallo sbocco alla confluenza del fosso che scende da Sud Est di Pietra Cavola.	
184	Torrente Apsa di Macerata Feltria.	Id.	Macerata Feltria, Pietrarubbia.	Dallo sbocco a km. 1.000 a valle della confluenza sotto e ad Ovest di Pietrarubbia.	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	*ANNOTAZIONI* 6
185	Torrente Apsa di S. Arduino, o fosso di Mercato vecchio, o di Ca Baldiserra, inf. n. 184.	Apsa di Macerata.	Pietrarubbia.	Dallo sbocco fino alla confluenza presso Gorghe.	
186	Fosso della Fasciola, inf. n. 184.	Id.	Macerata Feltria.	Dallo sbocco fin presso Palazzino.	
187	Torrente Fogliola.	Foglia.	Monte Cerignone, Macerata Feltria.	Dallo sbocco a km. 0.500 a monte della confluenza sotto Pizzo di Ferro.	
188	Torrente Teva, inf. n. 187.	Fogliola.	Monte Grimano, Auditore.	Dallo sbocco fino alla confluenza sotto Valle di Teva	
189	Rio di Valle Avellana.	Foglia.	Auditore.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	
190	Fosso di Ca Guerra.	Id.	Tavoleto, Auditore.	Dallo sbocco a km. 0.500 a monte della confluenza Ca Guerra.	
191	Fosso di Calmino.	Id.	Monte Calvo, Urbino.	Dallo sbocco al suo opificio.	
192	Rio della Seriola, o di Monte Calvo.	Id.	Monte Calvo.	Id.	
193	Fosso Mondaino.	Id.	Tomba di Pesaro.	Dallo sbocco fino a tutto il tratto che è confine di provincia.	È per quasi tutto il suo corso confine colla provincia di Forlì ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
194	Torrente Monte Spina, inf. n. 193.	Mondaino.	Monte Calvo.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È confine per un tratto a partire dallo sbocco colla provincia di Forlì, e vi figura nell'elenco.
195	Fosso di Montecchio detto il Taccone.	Foglia.	Tomba di Pesaro.	Dallo sbocco alla confluenza a monte di quella col Rio De Galli.	
196	Fosso di Pozzo.	Id.	Tomba di Pesaro, Pozzo Alto.	Dallo sbocco alla confluenza a Nord e sotto Monte Regiano.	
197	Fosso Valle di Germano.	Id.	Pozzo Alto.	Dallo sbocco a km. 3.000 a monte della strada di Pesaro.	
198	Rio Genga.	Id.	Pesaro.	Dallo sbocco alla strada Torrazza-Patarino.	
199	Rio delle Fabbrecce, o delle Asse.	Id.	Pesaro, Fiorenzuola.	Dallo sbocco a km. 1,500 a monte della confluenza presso Cattabriga in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
200	Fiume Tavollo.	Adriatico.	Gabice, Gradara, Tomba di Pesaro.	Dalla foce per tutto il tratto che è confine di provincia.	È per quasi tutto il suo corso confine colla provincia di Forlì ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.
201	Torrente Taviolo, o Rio Spezio, inf. n. 200.	Tavollo.	Gabice, Gradara, Fiorenzuola.	Dallo sbocco fin sotto Mandastrino.	
202	Rio di Picciano, inf. n. 200.	Id.	Tomba di Pesaro.	Dallo sbocco fino alla confluenza sotto Picciano a Sud.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
203	Fosso delle Selve, inf. n. 200.	Tavollo.	Tomba di Pesaro.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
204	Torrente Conca.	Adriatico.	Sasso Feltrio, Monte Grimano, Monte Cerignone, Monte Coppiolo.	Dalla sua origine al punto in cui esce di provincia. Ha per origine la confluenza dei torrenti Sorgente del Torrente Conca n. 209 e Fosso Sorgente di Villa Grande n. 210.	Passa in provincia di Forlì ove ha la foce, e vi figura nell'elenco.

Suoi influenti.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
205	Torrente Ventena.	Conca.	Pian di Castello, Tavoleto, Auditore, Monte Grimano.	Dal punto in cui esce di provincia fino alla confluenza a Nord-Ovest di Ripa Massana.	È per un tratto confine colla provincia di Forlì ove passa e sbocca, e vi figura nell'elenco col nome di Rio di Gemmano.
206	Fosso della Vigniccia inf. n. 205.	Ventena.	Tavoleto.	Dallo sbocco al suo opificio.	
207	Fosso Burano, inf. n. 205.	Id.	Pian di Castello.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È per un tratto confine colla provincia di Forlì ove passa ed ha le origini, e vi gura nell'elenco.
208	Fosso di Ripalta.	Conca.	Id.	Dal punto in cui esce di provincia fin sotto Fossa.	È per breve tratto confine colla provincia di Forlì ove passa e sbocca, e vi figura nell'elenco.
209	Sorgente del torrente Conca.	Id.	Monte Coppiolo.	Dallo sbocco fino alla confluenza a monte di Ville.	
210	Fosso Sorgente di Villa Grande.	Id.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Villa Grande.	
211	Fosso di Monte Castello.	Id.	Monte Cerignone, Monte Coppiolo.	Dallo sbocco al suo opificio.	
212	Fosso della Serra.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
213	Torrente Tassona.	Id.	Monte Grimano.	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte.	
214	Fosso di Gaiano.	Id.	S. Leo.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È confine colla provincia di Forlì per un tratto verso lo sbocco, e vi figura nell'elenco.
215	Fiume Marecchia.	Adriatico.	S. Leo, Majolo, Scavolino, Talamello, S. Agata Feltria, Carpegna, Pennabilli, Casteldelci.	Tutti i tratti scorrenti nella provincia.	Passa in provincia di Arezzo ove ha le origini, ed in quella di Forlì ove ha la foce, e vi confina per un tratto. Figura negli elenchi delle suddette provincie.

Suoi influenti di destra.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
216	Torrente di S. Marino.	Marecchia.	S. Leo.	Dallo sbocco fino a tutto il tratto che è confine di Stato.	È per breve tratto confine colla provincia di Forlì, e vi figura nell'elenco. Indi è per lungo tratto confine col territorio della Repubblica di S. Marino ove passa ed ha le origini.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
217	Fosso di Valle S. Anastasio.	Marecchia.	Sasso Feltrio.	Dal confine per km. 2.000 verso monte.	Passa in territorio della Repubblica di S. Marino, ove sbocca.
218	Torrente Massocco, e fosso di Pogliano.	Id.	Monte Coppiolo, S. Leo.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza col fosso Valcello o di Lerice, n. 220.	
219	Fosso Genga, inf. n. 218.	Massocco.	S. Leo.	Dallo sbocco al suo opificio.	
220	Fosso Valcello o di Lerice, inf. n. 218.	Massocco (Pogliano).	Id.	Id.	
221	Fosso di Calmate, inf. n. 218.	Massocco.	Monte Coppiolo.	Dallo sbocco fin sotto S. Martino.	
222	Rio Castelnuovo, inf. n. 218.	Id.	S. Leo.	Dallo sbocco al suo opificio.	
223	Fosso di S. Leo, e Riomaggio.	Marecchia.	Majolo.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
224	Torrente Rasins, o fosso Gasparone.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
225	Torrente Prena, o Rio Prena.	Id.	Maiolo, Pennabilli, Scavolino.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza col fosso dell'Abbandonata, n. 226.	
226	Fosso dell'Abbandonata, inf. 225.	Prena.	Pennabilli, Scavolino.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza in ciasuno dei due rami in cui si divide, l'uno che scende da Scavolino, e l'altro detto fosso di Caruso.	
227	Il Rio.	Marecchia.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
228	Rio Cavo.	Id.	Scavolino, Pennabilli.	Dallo sbocco alla strada Scavolino-Pennabilli.	
229	Fosso Marinelli.	Id.	Pennabilli.	Dallo sbocco al suo opificio.	
230	Torrente Messa.	Id.	Pennabilli, Carpegna.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
231	Fosso Pietroso.	Id.	Pennabilli.	Dallo sbocco al suo opificio.	
232	Torrente Storrena.	Id.	Pennabilli, Carpegna.	Dal confine di provincia fino alla confluenza ad Est di Ca Romane.	Passa in provincia di Arezzo ove ha lo sbocco, e vi figura nell'elenco.
233	Torrente Torbello.	Id.	Carpegna.	Tutto il tratto scorrente in provincia.	Passa in provincia di Arezzo ove ha le origini, e vi figura nell'elenco.

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	*ANNOTAZIONI* 6
			Influenti di sinistra del Marecchia.		
234	Torrente Senatello.	Marecchia.	S. Agata Feltria, Casteldelci.	I tratti che sono confine di provincia, e verso monte fin sotto Senatello.	Passa per breve tratto in provincia di Arezzo, ed è per altro tratto confine con questa, e vi figura nell'elenco.
235	Fosso di Cabalduccia, inf. n. 234.	Senatello.	Casteldelci.	Dallo sbocco al suo opificio.	
236	Sorgente di Fraghetto, inf. n. 234.	Id.	Id.	Id.	
237	Torrente Arzane, o Avrane, inf. n. 234.	Id.	S. Agata Feltria, Casteldelci.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte di Gajoletto in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
238	Fosso della Rocca.	Marecchia.	S. Agata Feltria.	Dallo sbocco fino alla confluenza sotto e ad ovest di Rocca Pratiffa.	
239	Rio Rosso.	Id.	Talamello, Perticara (frazione).	Dallo sbocco alla strada Talamello-Perticara.	
240	Fosso del Monte di Talamello.	Id.	Talamello.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della strada del Marecchia in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
241	Fiume Savio.	Adriatico.	S. Agata Feltria.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È per brevissimo tratto confine colla provincia di Firenze ove ha le origini. Indi passa in quella di Forlì ove ha la foce. Figura in entrambi gli elenchi di dette provincie.
242	Torrente Chiusa, inf. n. 241.	Savio.	S. Agata Feltria, Talamello.	Id.	È per lungo tratto confine colla provincia di Forlì ove passa, e vi figura nell'elenco.
243	Torrente Fanante e Fanantello, inf. n. 241.	Id.	S. Agata Feltria, Talamello, Perticara (frazione).	Dallo sbocco fin sotto Ugrigno.	È per un tratto confine colle provincie di Forlì e di Firenze, e vi figura nei rispettivi elenchi.
244	Torrente Masedriolo, inf. n. 243.	Fanante.	S. Agata Feltria.	Dallo sbocco fin sotto Pianni a Sud-Ovest.	
245	Fosso della Marecchiola, inf. n. 244.	Masedriolo.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza col fosso di S. Donato n. 246.	
246	Fosso di S. Donato, inf. n. 245.	Marecchiola.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	
247	Fosso di S. Agata Feltria, inf. n. 244.	Masedriolo.	Id.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte.	
248	Torrente della Sorgente di Cairocco, inf. n. 243.	Fanante.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza col fosso di Rivolparo, n. 249.	È per due tratti presso lo sbocco e presso le origini confine colla provincia di Firenze. E' per il tratto intermedio confine colla provincia di Forlì. Figura in entrambi gli elenchi di dette provincie.
249	Fosso di Rivolparo, inf. n. 248.	Cairocco.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	
250	Torrente Para, inf. n. 241.	Savio.	Casteldelci.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È confine per un tratto verso le origini colla provincia di Firenze, e vi figura nell'elenco.

INDICE alfabetico con l'indicazione dei Circondari toccati o traversati dal corso d'acqua.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
	A.		
14	Abadia (dell').	Cinisco.	Pesaro.
226	Abbandonata (dell').	Prena.	Urbino.
125	Acquasanta (Sorgente di).	Metauro.	Id.
60	Acquaviva (di).	Burano.	Id.
135	Albani (Canale).	Adriatico.	Pesaro.
184	Apsa di Macerata Feltria.	Foglia.	Urbino.
158	Apsa di Palazzo.	Apsa di Urbino.	Id.
113	Apsa di S. Angelo.	Metauro.	Id.
185	Apsa di S. Arduino, o fosso di Mercato vecchio, o di Ca Baldiserra.	Apsa di Macerata.	Id.
166	Apsa di Schieti, o di S. Martino.	Apsa di Solfanara.	Id.
164	Apsa di Solfanara, e fossi della Pieve di Cagna, di Roncitella, e di Braccone	Foglia.	Id
154	Apsa di Urbino.	Id.	Pesaro, Urbino.
237	Arzane o Avrane.	Senatello.	Urbino.
138	Arzilla.	Adriatico.	Id.
108	Auro.	Metauro.	Id.
	B.		
64	Balbano.	Burano.	Urbino.
116	Battaglia.	Metauro.	Id.
51	Bella Guardia (Sorgente di).	Candigliano.	Id.
31	Bernuccio.	Cesano.	Pesaro.
62	Bevano, o fosso di Chiaserna.	Burano.	Urbino.
74	Biscubio.	Candigliano.	Id.
10	Bito.	Fornaci.	Pesaro.
173	Bornacchio.	Foglia.	Urbino.
65	Bosso o Certano.	Burano.	Id.
182	Bossolino.	Motino.	Id.
106	Bottiboni.	Meta.	Id.
5	Bucara (della).	Cesano.	Pesaro.
54	Burano (Torrente).	Candigliano.	Urbino.
207	Burano (fosso).	Ventena.	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
	C.		
235	Cabalduccia (di).	Senatello.	Urbino.
190	Ca Guerra (di)	Foglia.	Id.
66	Caimercati (di).	Bosso.	Id.
141	Cairo.	Arzilla.	Pesaro.
248	Cairocco (sorgente).	Fanante.	Urbino.
119	Ca la Vedova (di).	Repuglie.	Id.
96	Calbibbo (di).	Metaure.	Id.
131	Calcinelli.	Id.	Pesaro.
221	Celmate (di).	Massocco.	Urbino.
191	Calmino (di).	Foglie.	Id.
121	Calpino (di).	Metauro.	Id.
100	Ca Madonne (di) o Barco.	Id.	Id.
37	Camminate (delle).	Id.	Pesaro.
99	Campo lungo (di).	Id.	Urbino.
59	Canale.	Screbbia.	Id.
145	Candelara.	Arzilla.	Pesaro.
50	Candigliano.	Metauro.	Urbino.
76	Carda (della).	Biscubio.	Id.
136	Carrara (della).	Colle Albani.	Pesaro.
134	Cartoceto (di).	Secco.	Id.
90	Castellaro.	Candigliane.	Urbino.
222	Castelnuovo.	Massocco.	Id.
40	Cavallara.	Metauro.	Pesaro.
228	Cavo.	Marecchia.	Urbino.
68	Certano, e di Fosto.	Bosso.	Id.
3	Cesano.	Adriatico.	Pesaro, Urbino.
120	Chelbuffo (di).	Metauro.	Urbino.
53	Cherio (di).	Candigliano.	Id.
242	Chiusa.	Savio.	Id.
85	Cialamella (di).	Candigliano.	Id.
92	Cicogna (della).	Metauro.	Id.
7	Cinisco.	Cesano.	Pesaro, Urbino.
58	Colombara (di).	S. Savino.	Urbino.
142	Combarbio.	Arzilla.	Pesaro.
204	Conca (Torrente).	Adriatico.	Urbino.
209	Conca (Sorgente del torrente).	Conca.	Id.
	D.		
111	Dese (di).	Auro.	Urbino.

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	CIRCONDARIO 4
	E.		
6	Ebrei (degli), e S. Vitale.	Cesano.	Pesaro.
72	Eremo (dell'), o Rocca Lionella.	Candigliano.	Urbino.
	F.		
199	Fabbrecce (delle) o delle Asse.	Foglia.	Pesaro.
39	Fageto (del).	Metauro.	Id.
89	Falleriana (di).	Candigliano.	Urbino.
243	Fanante e Fanantello.	Savio.	Id.
146	Fanatacci.	Arzilla.	Pesaro.
186	Fasciola (della).	Apsa di Macerata.	Urbino.
15	Fenigli.	Cinisco.	Pesaro.
38	Feriano (di), o dell'Ebreo.	Metauro.	Id.
70	Fiorano (di),	Candigliano.	Urbino.
67	Fiumicello, o di Valdara, e della Cornacchia.	Bosso.	Id.
151	Foglia.	Adriatico.	Pesaro, Urbino.
187	Fogliola.	Foglia.	Urbino.
23	Fonte Buona (di).	Freddo.	Pesaro.
9	Fornaci, o di S. Lorenzo.	Cinisco.	Id.
25	Fossa.	Freddo.	Id.
236	Fraghetto (sorgente di).	Senatello.	Urbino.
22	Freddo.	Cesano.	Pesaro.
13	Frontone (di).	Cinisco.	Urbino.
52	Furlo (del) o Rio.	Candigliano.	Id.
	G.		
171	Gaccio (di), o di S. Martino.	Foglia.	Urbino.
214	Gaiano (di).	Conca.	Id.
124	Gaifa (di), e della Croce.	Metauro.	Id.
115	Gambaraia (della).	Id.	Id.
75	Gamberaie.	Biscubio.	Id.
198	Genga (Rio).	Foglia.	Pesaro.
219	Genga (Fosso).	Massocco.	Urbino.
149	Genica (Torrente).	Adriatico.	Pesaro.
150	Genica (Fossa).	Genica.	Id.

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	CIRCONDARIO 4
	I.		
55	Invalidi (degli).	Burano.	Urbino.
	L.		
87	Laghi (dei).	Candigliano.	Urbino.
107	Lajale (di).	Meta.	Id.
93	Ligi.	Metauro.	Id.
	M.		
11	Madonna Acquanera.	Cinisco.	Urbino, Pesaro.
26	Maggio (Rio).	Cesano.	Pesaro.
180	Maggio (Fosso).	Motino.	Urbino.
32	Maggiore.	Cesano.	Pesaro.
129	Maggiore, o Rio Grande.	Metauro.	Pesaro, Urbino.
139	Magliano.	Azilla.	Pesaro.
95	Maltano.	Metauro.	Urbino.
215	Marecchia.	Adriatico.	Id.
245	Marecchiola (della).	Masedriolo.	Id.
229	Marinelli.	Marecchia.	Id.
244	Masedriolo.	Fanante.	Id.
218	Massocco, e fosso di Pogliano.	Marecchia.	Id.
77	Menatojo,	Biscubio.	Id.
230	Messa.	Marecchia.	Id.
105	Meta.	Metauro.	Id.
36	Metauro.	Adriatico.	Pesaro, Urbino.
181	Micci.	Motino.	Urbino.
123	Molinelli (dei).	Metauro.	Id.
152	Molini (Canale dei) o Vallato.	Porto Canale.	Pesaro.
165	Molino della Vecchia.	Apsa di Solfanara.	Urbino.
193	Mondaino.	Foglia.	Pesaro.
28	Mondavio (di).	Maggio.	Id.
35	Mondolfo (di).	Cesano.	Id.
168	Mentalbano (di).	Foglia.	Urbino.
48	Monte Alto (sorgente di).	Tarugo.	Id.
211	Monte Castello (di).	Conca.	Id.
195	Montecchio (di), detto il Taccone.	Foglia.	Pesaro.
17	Monte Cherardo (di).	Cinisco.	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
104	Montedale, o di S. Antonio.	Metauro.	Urbino.
240	Monti di Talamello (del).	Marecchia.	Id.
140	Monte Giano (di) o Bevano.	Arzilla.	Pesaro.
73	Monte Nerone (di) o della Rocca di S. Maria Vald'abisso.	Candigliano.	Urbino.
45	Monte Paganuccio (di).	Tarugo.	Id.
19	Monterolo (di).	Cesano.	Pesaro.
194	Monte Spina.	Mondaino.	Urbino.
24	Montevecchio (di).	Freddo.	Pesaro.
147	Monticelli (di).	Arzilla.	Id.
103	Morsina.	Metauro.	Urbino.
177	Motino, e Sorgente di Carpegna.	Foglia.	Id.
	N.		
71	Naro (di), o del Cuppio.	Candigliano.	Urbino.
4	Neola.	Cesano.	Pesaro.
	O.		
29	Orciano di Pesaro (di).	Cesano.	Pesaro.
98	Orsajola (dell').	Metauro.	Urbino.
80	Osteria nuova.	Biscubio.	Id.
	P.		
167	Pagino (di).	Apsa di Schieti.	Urbino.
174	Palazaccio.	Foglia.	Id.
163	Pallino (di).	Id.	Id.
250	Para.	Savio.	Id.
109	Parchiule (di).	Auro.	Id.
91	Pelingo (di).	Candigliano.	Id.
12	Petraro.	Madonna Acquanera.	Pesaro, Urbino.
202	Picciano (di).	Tavollo.	Pesaro.
183	Pietra Cavola (di).	Foglia.	Urbino.
82	Pietra Gialla (della).	Biscubio.	Id.
69	Pietriccio (di).	Candigliano.	Id.
231	Pietroso.	Marecchia.	Id.
169	Pirlo (di).	Foglia.	Id.
157	Poderuccio (del).	Apsa di Urbino.	Urbino.
88	Pole (delle).	Candigliano.	Id.
102	Ponte di Ridano (del).	Metauro.	Id.
196	Pozzo (di).	Foglia.	Pesaro.
130	Pozzuolo (di).	Maggiore.	Id.
225	Prena, o Rio Prena.	Marecchia.	Urbino.
127	Putto, o degli Albani.	Metauro.	Id.
	R.		
224	Rasina, o fosso Gasparone.	Marecchia.	Urbino.
161	Renicci (dei).	Foglia.	Id.
118	Repuglie (delle).	Metauro.	Id.
30	Rialdone (di).	Cesano.	Pesaro.
177	Rimaggio.	Foglia.	Urbino.
42	Rio (il).	Metauro.	Pesaro, Urbino.
227	Id.	Marecchia.	Urbino.
208	Ripalta (di).	Conca.	Id.
160	Ripe di Coldazzo.	Apsa di Urbino.	Id.
156	Ripe di Serra di Cenga (delle).	Id.	Pesaro.
249	Rivolparo (di).	Cairocco.	Urbino.
238	Rocca (della).	Marecchia.	Id.
101	Rogheti (dei).	Metauro.	Id.
27	Roncaglia (di).	Maggio.	Pesaro.
239	Rosso.	Marecchia.	Urbino.
	S.		
246	S. Donato (di).	Marecchiola.	Urbino.
84	S. Donato, o degli Offredi, o del Molinello.	Candigliano.	Id.
153	S. Donato (di), o della Tombaccia.	Foglia.	Pesaro.
97	S. Giorgio.	Metauro.	Urbino.
2	Sanguirone.	Sentino.	Pesaro.
94	S. Lazzaro (di).	Metauro.	Urbino.
223	S. Leo (di), e di Riomaggio.	Marecchia.	Id.
21	S. Lorenzo (di), o di Ponte Rotto.	Cinisco.	Pesaro.
216	S. Marino (di).	Marecchia.	Urbino.

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	CIRCONDARIO 4
126	S. Martin del Piano.	Metauro.	Urbino.
47	S. Martino in Mura.	Turago.	Id.
57	S. Savino.	Scrobbia.	Id.
176	S. Sisto (di).	Rimaggio.	Id.
122	Santa Barbara (di).	Metauro.	Id.
247	S. Agata Feltria (di).	Mandriolo.	Id.
49	S. Maria della Valle.	Tarugo.	Id.
117	S. Maria Maddalena (di).	Metauro.	Id.
155	S. Angelo in Lizzola (di), o Apsella.	Apsa di Urbino.	Pesaro.
20	S. Vito (di).	Cinisco.	Id.
114	Sassone.	Metauro.	Urbino.
241	Savio.	Adri atico.	Id.
86	Scalocchia.	Candigliano.	Id.
178	Scalone, e di Valdiloto.	Motino.	Id.
63	Scheggia, o Fiumetto o Fiumicello.	Burano.	Id.
56	Screbbia, o delle Fococchie.	Id.	Id.
133	Secco.	Metauro.	Pesaro.
143	Selva (della) o del Gatto.	Arzilla.	Id.
203	Selve (delle).	Tavollo.	Id.
179	Semenico, e fosso dei Giunchi.	Motino.	Urbino.
234	Senatello.	Marecchia.	Id.
192	Seriola (della) o di Monte Calvo.	Foglia.	Id
212	Serra (della).	Conca.	Id.
16	Serraspinosa (di).	Cinisco.	Pesaro.
81	Somala (di).	Biscubio.	Urbino.
170	Sorbetolo (di).	Foglia.	Id.
44	Sorbolungo, o Isola di Fano.	Tarugo.	Pesaro, Urbino.
51	Sorgente di Bella Guardia (della).	Candigliano.	Urbino.
248	Sorgente di Cairocco (della).	Fanante.	Id.
210	Sorgente di Villa Grande.	Conca.	Id.
34	Stacciola (della).	Cesano.	Pesaro.
232	Storrena.	Marecchia.	Urbino.
	T		
79	Tacconi (dei).	Biscubio.	Urbino.
159	Taeti (di).	Apsa di Urbino.	Id.
162	Talacchio (di).	Foglia.	Id.
8	Tangano (del).	Cinisco.	Pesaro.
43	Tarugo.	Metauro.	Urbino, Pesaro.
213	Tassona.	Conca.	Urbino.
201	Taviolo, o Rio Spezio.	Tavollo.	Pesaro.
200	Tavollo	Adriatico.	Id.
61	Tenetra.	Buraño.	Urbino.
188	Teva.	Fogliola.	Id.
128	Tinaccio (del).	Putto.	Id.
233	Torbello.	Marecchia.	Id.
46	Toricella (di).	Tarugo.	Id.
172	Torre (della).	Foglia.	Id.
132	Trafosso.	Metauro.	Pesaro.
	U		
137	Uscienti (degli).	Canale Albani.	Pesaro.
	V		
144	Val Bona.	Arzilla.	Pesaro.
220	Valcello, o di Lerice.	Massocco (Pogliano).	Urbino.
110	Val di Sarsa.	Parchiule.	Id.
1	Val d'Orbia (di).	Sentino.	Id.
189	Valle Avellana (di).	Foglia.	Id.
78	Valle di Caselle (di).	Menatoio.	Id.
197	Valle di Germano.	Foglia.	Pesaro.
217	Valle S. Anastasio (di).	Marecchia.	Urbino.
18	Valtordo (di).	Cesano.	Pesaro.
83	Vena Grossa (di).	Biscubio.	Urbino.
33	Vencareto.	Maggiore.	Pesaro.
205	Ventena.	Conca.	Urbino.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
41	Vergineto.	Metauro.	Pesaro.
112	Via (di).	Id.	Urbino.
206	Vigniccia (della).	Ventena.	Id.
210	Villa Grande (Sorgente di).	Conca.	Id.
148	Villanova.	Arzilla.	Pesaro.

Visto, d'ordine di S. M. il Re, come da R. decreto in data d'oggi:

Roma, addì 27 gennaio 1901.

Il Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici
BRANCA.

Visto, per la Corte dei Conti
VAZIO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Cuneo propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Salmour, non avendo la Giunta municipale di quel Comune, cui fu affidata, in seguito ad un primo scioglimento, la gestione temporanea, col R. decreto 22 aprile 1900, curato il riordinamento della predetta Congregazione;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della predetta Congregazione di carità è sciolta, e la gestione temporanea è affidata ad uno speciale Commissario da nominarsi dal Prefetto della provincia.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Nostro decreto.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Catanzaro ha proposto lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Petilia Policastro, in seguito a gravi irregolarità constatate da inchiesta;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della predetta Congregazione di carità è sciolta, e la gestione temporanea è affidata ad una speciale Commissione da nominarsi dal Prefetto della provincia.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel Comune di Cima, in provincia di Como, è stato esteso, con decreto del 25 aprile 1901, a detto Comune, il divieto d'esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Notificazione.

Con decreto del 27 aprile 1901, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *diaspis pentagona*, nei Comuni di Martignacco e Santa Maria la Longa, in provincia di Udine.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di* febbraio *1901*

A — Risparmi.

	QUANTITÀ degli Uffizi autorizzati	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI		
		di deposito	di rimborso	complessive	Emessi	Estinti	Eccedenze degli emessi sugli estinti
Mese di febbraio.	10	249,707	174,987	424,694	36,419	7,818	28,601
Mesi precedenti dell'anno in corso .	13	374,734	184,435	559,169	54,816	10,154	44,662
Somme totali dell'anno stesso . . .	23	624,441	359,422	983,863	91,235	17,972	73,263
Anni 1876-1900	5,143	43,729,337	27,663,703	71,393,040	6,744,013	2,750,673	3,993,340
SOMME COMPLESSIVE	5,166	44,353,778	28,023,125	72,376,903	6,835,248	2,768,645	4,066,603

	MOVIMENTO DEI FONDI						
	DEPOSITI	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	RIMBORSI		Somme complessive dei rimborsi	RIMANENZE
				Effettivi	Mediante acquisti di rendita del Debito Pubblico e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti		
Mese di febbraio.	29,160,391 49	—	29,160,391 49	24,796,757 20	1,962,176 73	26,758,933 93	2,401,457 56
Mesi precedenti dell'anno in corso	50,261,123 58	—	50,261,123 58	31,919,962 96	1,979,510 71	33,899,473 67	16,361,649 91
Somme totali dell'anno stesso . .	79,421,515 07		79,421,515 07	56,716,720 16	3,941,687 44	60,658,407 60	18,763,107 47
Anni 1876-1900 . .	4,451,397,730 38	203,069,147,76	4,654,466,878 14	3,752,166,492 97	220,038,152 59	3,972,254,645 56	682,212,232 58
SOMME COMPLESSIVE	4,530,819,245 45	203,069,147,76	4,733,888,393 21	3,808,883,213 13	224,029,840 03	4,032,913,053 16	700,975,340 05

B — Depositi giudiziali

	DEPOSITI		RESTITUZIONI		RIMANENZE
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di febbraio	4,014	3,128,803 42	5,094	2,822,142 56	306,660 86
Mesi precedenti dell'anno in corso .	4,313	3,560,565 55	5,305	3,446,499 97	114,065 58
Somme totali dell'anno stesso . .	8,327	6,689,368 97	10,399	6,268,642 53	420,726 44
Anni 1883-1900	757,516	498,700,686 74	1,090,526	485,229,677 06	13,471,009 68
SOMME COMPLESSIVE . . .	765,843	505,390,055 71	1,100,925	491,498,319 59	13,891,736 12

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 663,175 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 210, al nome di *Finizia* Giovanni di Antonio, domiciliato in Napoli, vincolata per patrimonio sacro del titolare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Finizio* Giovanni di Antonio, domiciliato in Napoli, vincolata ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 aprile 1901.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Avviso.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 15 maggio p. v., alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione Generale, via Goito n 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla 3ª annuale estrazione a sorte delle Obbligazioni create in dipendenza della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, pel risanamento della città di Napoli, relative alle serie 3ª, 4ª, 7ª, 8ª, attualmente vigenti.

Le Obbligazioni da estrarsi sono del quantitativo stabilito dalle relative tabelle di ammortamento, stampate a tergo dei titoli.

Con successiva notificanza si pubblicheranno i numeri delle Obbligazioni estratte, rimborsabili dal 1° luglio p. v.

Li 29 aprile 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
LUBRANO.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° maggio, in lire 105,37.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

30 aprile 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	101,31 1/2	99,31 1/2
	4 1/2 % *netto*	111,31	110,18 1/2
	4 % *netto*	101,15	99,15
	3 % *lordo*	61,34 1/8	60,14 1/8

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì 30 aprile 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,20).

COLONNA D'AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di un commissario nella Commissione per la biblioteca:

Votanti 101, maggioranza 51.

Ebbero voti i senatori Vitelleschi 44 e Mariotti 19.

Proclama il ballottaggio fra i senatori Vitelleschi e Mariotti.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario nella Commissione per la biblioteca.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica un telegramma del sindaco di Varese, il quale, a nome di quella cittadinanza, ringrazia il Senato delle condoglianze inviate per la morte del senatore Bizzozero.

Seguito della interpellanza del senatore Arrivabene al ministro dell'interno sul conflitto esistente nella provincia di Mantova fra lavoratori e conduttori di fondi.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Osserva che gli oratori i quali presero la parola sopra la questione sollevata dal senatore Arrivabene colla sua interpellanza, convengono in questo che l'agitazione esistente nelle popolazioni rurali della provincia di Mantova risale a una ventina di anni addietro.

Vi fu un periodo acuto nel 1883-1884; poi l'agitazione si riprodusse sotto varie forme, finchè si venne alla costituzione delle attuali leghe di resistenza o, come più precisamente si chiamano, leghe di miglioramento.

Per formarsi un concetto esatto della questione si è creduto in dovere di procurarsi i dati necessari; ed è su questa base che fornisce al Senato alcune indicazioni sulle diverse categorie di lavoranti della terra nella provincia di Mantova e sulle mercedi che ricevono.

Ne deduce che queste mercedi, se sono alquanto migliorate da quello che erano in passato, rimangono ancora molto basse e sproporzionate al lavoro che sono destinate a retribuire.

Esamina gli statuti delle leghe, leggendone le principali disposizioni, per inferirne come gli scopi che esse si prefiggono non possano dirsi antinazionali.

Negli statuti, ai quali egli attribuisce una importanza molto relativa, vi ha una parte che si riferisceaisalari, che oscillano da un minimo di L. 1,30 per l'inverno ad un massimo di L. 2 nell'estate.

Quanto alle ore di lavoro le leghe chiedono dodici ore in media di lavoro per una giornata retribuita al massimo con L. 1,60.

Queste tariffe sono in parte inferiori alle mercedi che si pagavano nel 1866 e nel 1871, almeno secondo la relazione Jacini.

La resistenza a questa tariffa sta più da parte degli affittuari che dei proprietari...

Fa un confronto con altre regioni d'Italia ed afferma che la

propaganda politica trova terreno adatto soltanto là dove i contadini sono scarsamente retribuiti.

Non contesta che l'esistenza delle leghe costituisca un pericolo, ma il problema oggi s'impone così: che cosa si può fare contro le leghe? queste non sono fuori della legge e finora nulla giustifica l'applicazione per esse delle leggi penali.

Non sarebbe dunque giustificato da parte del Governo lo scioglimento forzato di queste leghe, il cui fine non è illegale ed i cui mezzi, dei quali si sono servite, sono interamente pacifici.

Solo con mezzi economici si potranno curare i mali che si lamentano ed il mettere delle masse operaie in condizione da considerare l'ente Governo come loro nemico, sarebbe cosa gravissima.

Il Governo deve guarentire la libertà del lavoro, e questo è dovere primo di chi sta a capo della cosa pubblica e che deve anche tutelare l'ordine pubblico.

Ricorda l'azione del Governo negli scioperi di Genova e dice come egli abbia cercato di tutelare colà la libertà del lavoro.

Fortunatamente l'opera della forza pubblica a Genova non fu necessaria. Afferma però che il Governo prese colà tutte le precauzioni necessarie come fece a Bologna. Così sta provvedendo per la provincia di Ferrara.

Il Governo ha pure il dovere di intromettersi come pacificatore fra proprietari e lavoratori. Questo non ha mancato e non mancherà di fare l'attuale Gabinetto.

La questione di Mantona ha una maggiore accentuazione; ma si tratta di una questione che si è allargata in Italia, come si è allargata anche di più all'estero. Si tratta di un movimento delle popolazioni per migliorare le proprie condizioni economiche e questo si comprende quando si considera che questa tendenza è conforme allo spirito dei tempi nostri e il risultato di quella istruzione che abbiamo diffuso nelle masse.

In questa lotta impegnata, il Governo non deve parteggiare nè per gli uni, nè per gli altri; deve solo tutelare la libertà di ciascuno.

Esso deve agire colla massima prudenza, poichè qualunque errore potrebbe avere delle gravissime conseguenze, incominciando da quello che consiste nel trasformare una agitazione economica in una agitazione politica.

Crede sia dovere del Governo fare in modo che le minori classi sociali non vedano in lui un nemico, ma soltanto chi desidera migliorare, nell'ambito delle leggi, le loro condizioni economiche.

Assicura che il Governo studierà il miglioramento dei contratti di lavoro, e gli altri problemi che oggi si impongono a tutti gli uomini di Stato; ma si tratta di problemi difficili e che non possono essere risoluti, se non con ponderatezza e con l'aiuto del Parlamento.

Dichiara che manterrà l'ordine pubblico a qualunque costo, manterrà la libertà del lavoro, procurerà che l'azione del Governo sia conciliativa, ma non ammetterà mai atti di violenza contro associazioni che vivono nell'orbita della legge; il far ciò crederebbe cosa imprudente e pericolosa.

Confida che il Senato riconoscerà che l'azione del Governo, ispirata a questi concetti, è quale deve aspettarsi da un Governo liberale, ed è consentanea ai nostri principî di diritto pubblico interno senza attentati alla libertà del lavoro (Approvazioni).

VITELLESCHI. Nota che la discussione si è contenuta in termini accademici. Bisogna scendere alla parte pratica della questione.

Osserva che lo sciopero, quando adopera la violenza, è uno dei più gravi pericoli e gli operai fanno il loro danno, servendo di strumento alle ambizioni altrui.

Là dove regna lo sciopero è sospeso il corso della libera concorrenza; si esercita un'azione irragionevole sul mercato.

Una delle cause, per le quali l'Inghilterra ha perduto il primato in alcune industrie deve ritrovarsi negli scioperi, dai quali è derivato un rialzo della mano d'opera.

Libertà di scioperare sì, ma non ricorso alla violenza.

Gli scioperi da noi e la costituzione delle associazioni di cui si è parlato sono effettivamente una preparazione alla rivoluzione sociale. Bisogna riconoscere questa verità.

Il Governo deve trovar modo di deviare le correnti pericolose e, se vi è bisogno di una legge, bisogna farla.

Gli organizzatori degli scioperi attaccano tutto l'attuale ordinamento sociale, le istituzioni.

Uno Stato che non si sa difendere, non merita tal nome.

Ed il pericolo è maggiore per l'Italia; la quale, il giorno nel quale si scuoterà l'edificio sociale, si troverà certo in molto cattiva condizione e ne avrà grandissimo danno.

Gli è parso essere suo dovere prendere la parola perchè la discussione che ora si fa in Senato non restasse nei termini accademici nei quali è stata posta.

Quindi, a nome suo e di qualche altro collega, ha voluto dimostrare che in Senato c'è chi intende la gravità della questione.

Non chiede risposta dal Governo, perchè conosce i principî ai quali s'informa la politica di esso.

Ricorda i gravi avvenimenti attraversati, fino al regicidio di Monza, di fronte ai quali si è conservata un'olimpica serenità, che egli vorrebbe vedere scossa finalmente.

Così continuando, si compromette la prosperita, l'ordine interno ed il credito all'estero.

Egli spera che, per il buon senso delle popolazioni, non avverrà quel disfacimento d'Italia, a cui crede che avvii l'attuale condotta politica del Governo.

Gli sembra che non si dovrebbe compromettere con tanta facilità l'avvenire dell'Italia, costituita con tanti sacrificî (Approvazioni).

GUARNERI. L'interpellanza Arrivabene ha in germe la grave questione degli scioperi.

Non si spaventa degli scioperi quando sono d'indole economica vera e genuina; ma gli attuali sono d'indole politica. Quelli che l'on. ministro disse di aver composto sono della prima specie.

La contemporaneità di parecchi scioperi d'indole diversa fa sospettare che vi sia una mente direttrice, che dà l'indirizzo a tutto il movimento.

Il fatto della contemporaneità degli scioperi nelle più svariate industrie e nei commerci, deve attirare l'attenzione dell'uomo di Stato.

Il ministro dell'interno sa che serpeggia fra le file degli scioperanti le ferma convinzione che il Governo è con loro e per loro, e ciò mantiene e provoca gli scioperi.

Se il Governo dichiarasse che non ha nulla di solidale con gli uomini che fomentano gli scioperi, farebbe opera meritoria per la salute delle istituzioni.

Esamina la composizione dell'attuale Ministero che non è di concentrazione, ma bensì eclettica, perchè reclutato nei varî settori della Camera (*mormorî*) e che, come tale, cerca dovunque degli adepti, appoggiandosi anche ai partiti estremi.

La situazione politica dell'Italia è questa: la maggioranza governa, ma la minoranza regna.

Ricorda l'opera dei precedenti Ministeri; e dice che l'Estrema Sinistra è da tempo signora della situazione politica in Italia; per ciò che le classi lavoratrici dieci anni or sono sotto i fasci, ed oggi sotto le leghe, credono di aver dalla loro parte il Governo che è costretto ad appoggiarsi ai partiti estremi.

Ricorda quanto si è fatto nella repubblica di Francia contro gli anarchici parlamentari, ma dubita che ciò possa avvenire in Italia sotto la monarchia rappresentativa.

Rileva l'ostilità continua dei partiti estremi ad ogni Governo e chiede se il Governo, che a quei partiti estremi si appoggia, non sia sospettabile.

Vorrebbe che il Ministero facesse delle precise dichiarazioni, e dicesse chiaramente che esso non ha nulla di solidale con gli uomini dell'Estrema, e che è indipendente nella sua azione.

Se queste dichiarazioni saranno fatte, allora l'Italia ritroverà la calma, la pace e la tranquillità.

Se non si provvede a tempo a spegnere questo vulcano su cui si dorme, vedremo trascinare nel nulla le nostre istituzioni che tanto hanno costato di sacrifizî e di sangue al nostro paese (Approvazioni).

GIOLITTI, ministro dell'interno. I senatori Vitelleschi e Guarneri furono identici nelle osservazioni, ma disformi nelle conclusioni.

Il senatore Vitelleschi non vuole risposta, il senatore Guarneri la vuole.

Rispondendo all'uno risponderà all'altro.

Premette che i molti scioperi composti con aumenti di pochi centesimi sul salario e una lieve diminuzione nelle ore di lavoro, dimostrano che essi non furono il risultato di una organizzazione e non avevano scopo politico.

Risponde al senatore Guarneri che per giudicare della politica di un Governo deve guardarsi al programma con cui si è presentato e agli atti che ha compiuto.

Il Governo ha già dichiarato di voler la finanza solida; quanto alla politica estera ha promesso di non deviare di una linea dai trattati.

In politica interna non si è dato luogo ad osservazioni. Basta d'altra parte ricordare l'approvazione delle spese militari straordinarie e la condotta del Ministero nella questione del dazio dei grani.

Ricorda pure l'approvazione dei provvedimenti a favore della marina mercantile.

Quanto agli illusi della campagna, dichiara che non sa come possa credersi che il Governo debba appoggiare, in caso di elezioni, quei partiti che non siano entro l'orbita costituzionale.

I partiti estremi appoggiano il Governo perchè sta nei limiti della legalità; la forza del Gabinetto non sta nella violenza, ma nell'eseguire rigidamente le leggi.

In materia di elezioni il Governo deve lasciar libera la volontà del paese (Viva ilarità).

Non è una frase, ma la verità!

Ora in Italia, date le condizioni attuali, deve governarsi nei limiti della legge; queste le esplicite dichiarazioni del Governo che sfida chiunque a trovare nei suoi atti o nelle sue parole alcunchè di contrario alle nostre istituzioni, al rispetto assoluto delle leggi fondamentali dello Stato (Approvazioni).

FAINA EUGENIO. Si limita ad esporre poche considerazioni d'ordine economico ed a chiedere l'opinione del Governo su alcune questioni che si rannodano agli scioperi agrari. Fa distinzione fra gli scioperi degli operai giornalieri, che sono legittimi, e quelli degli operai a contratto annuale. Questi ultimi, crede il Governo che possono ritenersi legittimi, che siano d'indole economica?

Riferendosi all'azione conciliatrice del Governo, nota che questa dovrebbe riguardare i futuri contratti e nulla innovare nei contratti in corso.

Crede che una parola del Governo oggi sarebbe opportuna perchè sia evitata, con lo sciopero, la violazione dei contratti esistenti.

Giudica pericoloso favorire l'immigrazione degli operai estranei ad una regione.

Accenna ai diversi metodi di coltura agraria per conchiudere che, senza grave perturbamento dell'economia nazionale e senza pericolo dell'ordine pubblico, non si può ridurre la mano d'opera.

Anche su tale punto richiama l'attenzione del Governo, del quale desidera conoscere gl'intendimenti.

Non è interesse pubblico non perdere il raccolto al momento della maturazione? Uno sciopero, per esempio, nel momento della mietitura, qualora non riuscisse l'accordo, mercè l'azione conciliativa governativa, non porterebbe grave danno?

Se si dovesse avere il raccolto per più giorni abbandonato, a quale rimedio ricorrerebbe il Governo?

La risposta, qualunque essa sia, sarà sempre utile, perchè servirà di norma per l'avvenire (Bene!).

GIOLITTI, ministro dell'interno. Quanto al primo quesito del senatore Faina, risponde chè l'azione del Governo sarà conciliatrice; naturalmente il merito delle controversie sarà risolto dai tribunali trattandosi di contratti; il Governo però, chiamato come conciliatore tra lavoratori e padroni, non mancherà di tener conto degli obblighi contratti dai contadini.

Quanto al secondo quesito, di cui riconosce tutta la gravità, nota che il Governo ammette nei proprietari il diritto di chiamare da altre provincie i lavoratori della terra in caso di sciopero, perchè il Governo deve tutelare la libertà del lavoro.

Rileva, peraltro, che le domande degli odierni scioperanti sono così tenui, da non poter consigliare ai proprietari di far immigrare nei loro fondi lavoratori di altri luoghi.

Spera, peraltro, che questa eventualità spiacevole sarà evitata; il Governo però anche in tal caso tutelerà sempre la libertà del lavoro.

Quanto alla terza domanda del senatore Faina relativa ai raccolti maturati, dice che la linea seguita per i casi di Molinella non sarà certo quella che seguirà il Governo attuale, perchè la ritiene illegale, impolitica e non sempre attuabile come l'oratore dimostra. Il Governo si atterrà sempre alla legalità, anche per non alimentare nei proprietari delle illusioni che potrebbero indurli a non concedere quegli aumenti di salari che egli crede equi e giusti.

Non consentirà quindi che i soldati facciano concorrenza ai lavoratori e ad essi si sostituiscano (Approvazioni).

PRESIDENTE. Legge la seguente mozione presentata dal senatore Guarneri:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Governo ed invitandolo ad arrestare l'opera di coloro che volgono gli attuali scioperi a fini sovversivi o contrari alla libertà del lavoro, passa all'ordine del giorno ».

Interroga il Senato se appoggia la mozione.

(È appoggiata).

ARRIVABENE. Nota che il ministro dell'interno ha trattato solo il lato economico della questione, e per questa parte potrebbe dichiararsi soddisfatto delle risposte avute.

Nota, peraltro, che il ministro ha sfuggito alla questione politica.

Il ministro ha accennato solo ad alcuni statuti delle leghe agricole, ma non li ha partitamente esaminati.

Consente col ministro che alcune domande dei contadini sono modeste, e conciliatrici nel campo economico, ma le pretese delle leghe sono esorbitanti ed irragionevoli.

Nota la differenza di tariffa fra quella citata nella relazione del senatore Iacini del 1871 e quella che si corrisponde oggi, perchè la provincia di Mantova è in miglioramento agrario continuo.

Sostiene che il ministro non ha trattata la questione politica degli scioperi, e lo dimostra.

È lieto però che il ministro non abbia smentito quello che egli ebbe a dire ieri e che abbia dichiarato che egli intende intervenire come conciliatore fra i conduttori ed i lavoratori della provincia di Mantova.

L'azione politica è commista con l'azione economica delle leghe, come affermò il senatore Cadenazzi, il quale disse che l'azione politica guasta la questione economica. Ora la questione politica è agitata dai socialisti che non fanno mistero delle loro teoriche contrarie alle istituzioni ed alla monarchia... (Bene!); ed i poveri contadini soggiaciono alle teoriche di questi propagandisti, con danno loro e del loro avvenire economico,

nonostante tutte le fantasmagorie che fanno balenare alle loro menti i sobillatori (Approvazioni).

Lo sciopero ha avuto sempre carattere transitorio; oggi nell'organizzazione del Mantovano vi si vede invece un'organizzazione pel futuro.

Le leghe impongono ai conduttori di fondi la quantità e la qualità dei contadini, i quali, anzichè essere maggiormente liberi, sono schiavi della lega.

Quindi un'oppressione della lega sul contadino, illegittima, ed un'intromissione di essa, tra conduttore e lavoratore, dannosa.

Così che il contadino cade per primo sotto l'egemonia della lega, che vuol divenire intermediaria tra conduttore e contadino, rendendo più difficile un accordo tra loro per le esorbitanti ed irrazionali pretese della lega, costituente un'organizzazione nello Stato non riconosciuta nè riconoscibile dalla legge, perchè avente mire politiche sovversive. La lega raccoglie la classe dei contadini col miraggio di un futuro benessere economico, per mantenerla compatta nell'evenienza politica.

Dinanzi a tale organizzazione sovversiva, se il Governo tace nell'inazione, fa atto estremamente dannoso, perchè dà modo alle leghe di costituirsi vigorosamente, e fa giganteggiare il pericolo contro l'ordine pubblico.

L'intervento preventivo e conciliativo del Governo sarebbe perciò salutare, perchè diretto a difendere e tutelare ogni classe di cittadini: lavoratori e conduttori di fondi.

I conduttori di fondi, proprietari o affittavoli, sono oggigiorno parte integrante dell'azienda agricola; oggi che la scienza guida l'agricoltura, deve riconoscersi nel conduttore non già un elemento inutile o sfruttatore, ma colui che efficacemente e tecnicamente svolge l'industria agricola, procura che la mercede aumenti e possa aumentare, che il lavoratore venga sempre più interessato in ogni sua prestazione di lavoro.

Del resto l'on. ministro non ha accennato a fatti; ora egli legge due documenti dai quali risulta come le leghe s'impongano a tutti, proprietari e lavoratori, e come la situazione del Mantovano si vada di giorno in giorno aggravando per l'aumentata organizzazione socialista.

La questione degli scioperi è stata in Senato generalizzata nel campo economico: ora nessuno in Senato nega il miglioramento alle classi lavoratrici, ma i proprietari vogliono sottrarre il monopolio dei lavoratori alle leghe contrarie alle istituzioni ed alla libertà personale.

Invita il Governo ad intervenire subito nel conflitto, e presenta la seguente mozione:

« Il Senato è convinto che un'azione preventiva di Governo per atto conciliativo sia necessaria nella provincia di Mantova per far cessare il conflitto esistente fra lavoratori, proprietari e conduttori di fondi in sostituzione delle leghe » (Approvazioni).

PRESIDENTE. Chiede al senatore Guarneri se insiste nella sua mozione. Crede che la sua mozione potrebbe essere associata a quella del senatore Arrivabene.

GUARNERI. Data l'interpretazione che sotto una singola provincia è compresa tutta Italia, ritira la sua mozione.

PRESIDENTE. Domanda al ministro dell'interno se accetta la mozione presentata dal senatore Arrivabene.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Pone una questione all'interpellante sulla sua mozione.

Conviene intendersi chiaramente su quello che si vota.

Chiede se il Governo, secondo la mozione del senatore Arrivabene, si debba sostituire alle leghe nell'azione conciliativa, o se le leghe debbono essere sciolte. E se i contadini invece di rivolgersi al Governo si rivolgono alle leghe che cosa si fa? Il Governo non può far altro che tutelare la libertà di ciascuno.

Non crede che sia possibile sciogliere una lega di 30 mila persone senza andare incontro a gravissime conseguenze.

Il prefetto lo ha esplicitamente sconsigliato.

Egli non può assumere una simile responsabilità.

ARRIVABENE. L'ultima frase, citata dal ministro, come detta dal prefetto di Mantova, dimostra tutta la gravità della questione e la necessità dell'intervento del Governo.

Bisogna che il Governo sappia trovare modo di evitare la minacciata rivoluzione (Approvazioni).

Egli dalle parole del ministro ha tratto la convinzione di non aver mentito e di aver esposto nettamente la condizione di fatto.

La mozione che ha presentata, è la espressione del suo sentimento d'italiano.

Se il Senato crederà non approvarla, gli rimarrà la coscienza d'aver compiuto il suo dovere (Approvazioni).

GIOLITTI, ministro dell'interno. È dovere del Governo di dire al Parlamento la verità su tutte le questioni. Nelle leghe nulla vi è che sia contrario alla legge: che cosa colpire in esse? Quale processo si può fare contro le leghe? Non sono certo associazioni a delinquere; occorrebbero leggi speciali, si dice, ma allora si entra in altro campo.

La forza della legalità nelle leghe è molto maggiore di quanto si possa immaginare.

Crede che le ultime parole del senatore Arrivabene chiariscano abbastanza il proposito del preopinante.

Per sciogliere le leghe il Governo ha bisogno gli si presentino fatti delittuosi per denunciarli all'Autorità giudiziaria, diversamente egli non può intervenire che come pacificatore.

ARRIVABENE. Non ha chiesto che si proceda a scioglimento di leghe, o ad altro atto coercitivo ed illegale, da cui rifugge l'animo suo.

Egli desidera che il Governo intervenga con la sua autorità per conciliare il contadino con l'agricoltura. E ciò per evitare gravi danni.

Ispirato da tale sentimento, ha presentato la mozione sulla quale invoca il voto del Senato (Bene!).

GIOLITTI, ministro dell'interno. Le ultime dichiarazioni del senatore Arrivabene tolgono di mezzo ogni dissenso ed ogni equivoco e per ciò lo prega di togliere le ultime parole della mozione *in sostituzione delle leghe*.

Il concetto resta integro e non si obbliga il Governo a farsi un sostituto delle leghe.

ARRIVABENE. Mantiene la sua mozione nella sua integrità e, ripete, che desidera su di essa il voto del Senato.

SERENA. Ha sempre ritenuta necessaria l'azione preventiva del Governo in questa questione che non è semplicemente economica. Il discorso del senatore Guarneri è stato assolutamente antiministeriale. Ora egli non spera, non teme più alcuna crisi ministeriale, ma teme crisi di altra natura e di ben più tristi conseguenze; perciò non avrebbe votato l'ordine del giorno del senatore Guarneri.

Avrebbe votato la mozione del senatore Arrivabene se egli avesse consentito a cancellare le ultime parole: poichè le mantiene, dichiara di non poterla votare.

Proporrà egli al Senato un ordine del giorno di cui dà ragione.

L'aumento delle mercedi s'impone e ricorda quanto avvenne nelle Puglie; quando non vi è più capitale, è inutile parlare di resistenza, è la miseria che s'impone ed a questo stato di cose deve provvedere il Governo (Vive approvazioni).

Spera che il Governo proporrà dei provvedimenti che potranno migliorare le condizioni di tutti, proprietari e contadini, ed allora nessuno si rifiuterà di aumentare le mercedi. Siamo tutti di accordo nella libertà dello sciopero, nel voler garantita la libertà del lavoro; ma non si deve lasciare libero il campo ai partiti sovversivi, che vogliono sfruttare il malcontento per minare tutte le istituzioni (Bene!).

È obbligo, è dovere del Governo di imporsi subito e fortemente, se non si vogliono danni maggiori di quelli che qui oggi si lamentano.

Crede che il Governo debba intervenire, perchè, se l'agitazione si allargasse, si avrebbero conseguenze disastrose per l'Italia.

Esclama: se si deve, se è fatale arrivare alla proprietà collettiva, si faccia presto; se ne vedranno i risultati!

Nota da ultimo quali saranno le conseguenze pratiche dell'attuale indirizzo.

Presenta, quindi, il seguente ordine del giorno, in sostituzione di quello presentato dal senatore Arrivabene:

« Il Senato, convinto della necessità dell'azione preventiva del Governo per garantire nella provincia di Mantova la libertà del lavoro contro l'opera dei partiti sovversivi, passa all'ordine del giorno ».

Nel pronunziare le poche e disadorne parole, egli si è fatto trascinare solo dal cuore (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Chiede se l'ordine del giorno del senatore Serena sia appoggiato.

(È appoggiato).

CANONICO. Avrebbe desiderato che il senatore Arrivabene sopprimesse nel suo ordine del giorno le parole relative alle leghe; ma poichè egli dichiara di non poterlo fare, quando la mozione venga in votazione, si vede obbligato a votar contro.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Dichiara che accetta l'ordine del giorno del senatore Serena, come accetterebbe quello del senatore Arrivabene (che gli sembra identico), qualora fosse soppresa la frase *in sostituzione delle leghe.*

CODRONCHI. Osserva che la discussione finisce con un invito al Governo a mantenere l'ordine pubblico nella provincia di Mantova.

Nota che la discussione si è allargata ed è uscita fuori dei limiti della interpellanza.

Prega il senatore Serena a togliere le parole « la provincia di Mantova » dal suo ordine del giorno, perchè l'invito al Governo dev'essere rivolto anche per tutte le altre provincie del Regno (Bene!).

SERENA. Consente si tolga la frase « nella provincia di Mantova » dal suo ordine del giorno.

ARRIVABENE. Aderisce all'ordine del giorno del senatore Serena (Approvazioni vivissime) che consacra il principio che il Governo deve intervenire e ciò in corrispondenza di quanto ieri ha esposto, cioè che il movimento andava estendendosi alle provincie limitrofe, prevedendo che sarebbe sceso giù per il Lazio ed il Meridionale, ed avrebbe, sempre più sviluppandosi, minacciata la compagine del nostro giovine Stato.

Ieri si attenne ai soli fatti di Mantova, che conosceva e non si estese a quelli delle altre provincie, a lui noti solamente per mezzo dei giornali.

Ma oggi che qui si constata un pericolo nazionale è lieto che con l'ordine del giorno del senatore Serena si consacri il principio che i nemici delle istituzioni e di ogni sentimento d'italianità debbono essere combattuti (Applausi).

PRESIDENTE. Il Senato è riconoscente al senatore Arrivabene di questa sua ultima dichiarazione, perchè il significato che s'intende dare a quest'ordine del giorno è quello di affermare che il Governo deve agire con tutti i mezzi che sono in poter suo contro i partiti sovversivi (Vivissime approvazioni).

Pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Serena.

Gli piace affermare che l'ordine del giorno è approvato all'unanimità (Vivi applausi).

(Molti senatori si vanno a congratulare col senatore Arrivabene).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Il risultato sarà proclamato nella seduta di domani.

Levasi (ore 18,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 30 aprile 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.

LUCIFERO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle seduta antimeridiana e pomeridiane del 30 marzo, che sono approvati.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE (Vivi segni di attenzione). Onorevoli colleghi. La benevolenza della quale mi deste sempre carissime manifestazioni ha vinto ogni mia esitanza. Il timore che un'inattesa deliberazione emersa dal segreto delle urne avesse potuto significare qualche cosa di più che un semplice dissenso e si fosse perciò in qualche modo affievolita quella fiducia, che è il solo desiderio, la sola ambizione di tutta la mia vita, mi persuase essere necessario che io rassegnassi le mie dimissioni. Io aveva la coscienza, è vero, di avere scrupolosamente adempiuto al mio dovero; io sentiva di non aver fatto alcun atto, nè aver espresso alcun giudizio, che non fosse rigorosamente conforme alle vostre deliberazioni esaminate, studiate, discusse, accettate senza alcun dissenso dall'ufficio di Presidenza.

Vostra infatti era la deliberazione che richiamandosi a voti precedenti sanzionava la necessità di costituire in Montecitorio la sede definitiva della Camera; vostra la deliberazione la quale onde provvedere alla diretta esecuzione di un progetto già approvato e premiato fissava una seduta del mese di marzo; vostra la deliberazione che in Comitato segreto approvava unanime il concetto che si facessero premure al Governo per la presentazione del disegno di legge che aprisse il necessario credito nel bilancio dello Stato, e perchè venissero introdotte al primitivo progetto alcune varianti dirette a risparmiare alcune opere che non si ravvisavano necessarie; vostra, finalmente, la deliberazione che nella discussione pubblica sanzionava l'obbligo di quelle varianti con maggiori e più efficaci garanzie.

Ora tutte queste deliberazioni, inspirate al concetto di veder risolta una questione urgente, da anni dibattuta e la di cui risoluzione, reclamata da ragioni di convenienza, di sicurezza, di disciplina e di igiene ci avrebbe salvati da maggiori possibili dispendî, si ebbero nel segreto delle urne una smentita; e questa smentita non poteva non essere profondamente sentita da me che avevo posto ogni studio per affrettare secondo le vostre intenzioni, quali io aveva ragione di ritenere chiaramente manifestate, la soluzione di quel problema. L'unanime vostro suffragio ha ora tolto dall'animo mio ogni dubbio ed io inchinandomi al vostro volere riprendo il posto al quale mi avete, contro ogni mio merito, elevato.

Io non sento la necessità di farvi alcuna promessa, nè di raffermarvi alcun proposito. Voi mi conoscete, e sapete come unico mio desiderio sia quello di poter fedelmente e rigorosamente adempiere al mio dovere (Bene!) che è quello di concorrere con l'imparzialità, con la giustizia, con l'obbedienza al Regolamento che voi vi siete imposti, a mantenere alta la dignità dell'Assemblea nella quale la Nazione deve trovare sempre l'espressione schietta e fedele della sua mente e del suo cuore.

Ma riprendendo il mio posto, sento invece il dovere di rinnovare a voi ed al presidente del Consiglio i più vivi ringraziamenti, non solo per la concordia del voto, ma per la bontà con la quale voleste sempre soccorrere all'opera mia (Bravo!). Da questi auspicî traggo l'augurio sincero, che noi procederemo nei nostri lavori con la maggiore lena, inspirandoci cioè al voto espresso dal nostro Augusto Sovrano, nella solenne inaugurazione della Sessione legislativa; ed al desiderio del Paese, che dalla eletta sua Rappresentanza attende virtù di sapienti e leali deliberazioni (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ed ora, egli è coll'animo profondamente addolorato che devo annunciarvi la morte di un nostro collega carissimo; di Ercole Radice, morto cinque giorni or sono nella sua villa di Masciago Milanese. Povero Radice! Colpito qui in Roma da un insulto apopletico lasciava almeno a sperare che colla robusta sua fibra avrebbe potuto scongiurare la minacciata catastrofe.

Egli poteva infatti riaversi e partire da Roma, desideroso di andarsi a ritemprare nell'ambiente benefico delle aure native. E là in mezzo alle cure affettuose della famiglia, in mezzo a quei buoni suoi compaesani che lo ricambiavano di vivissimo affetto, le sue forze parevano rinvigorirsi. Ma una crisi terribile compieva ad un tratto il suo fatale processo e quella sua forte tempra veniva con fulminea rapidità atterrata.

Ercole Radice ha lasciato fra noi una grande eredità di affetti. Il suo nobile cuore, la bontà dell'animo suo squisitamente affettuoso e gentile che pareva diventare anche più simpatica ed assumere più vivi contorni nel contrasto con le severe sembianze del volto e con la forma alquanto dura della parola, lo rendevano caro a tutti. Avversario, ed avversario rigido, inconciliabile, egli sapeva pur sempre mantenere coi suoi colleghi le più dolci consuetudini dell'amicizia. La disciplina del dovere era la legge inesorabile alla quale sacrificava tutto sè medesimo, senza venir meno a quegli uffici che la confidente serenità della sua coscienza sapeva mantenere inviolati dalle astiose reliquie dei dibattiti parlamentari.

Ercole Radice, nato a Milano il 10 settembre 1854, aveva conseguito il diploma di ingegnere.

Il collegio di Desio lo eleggeva il 20 gennaio 1895 a suo deputato e tale lo ebbe nelle successive legislature 19ª, 20ª, 21ª.

Egli prese parte più volte alle discussioni dei bilanci, e più specialmente a quello dei lavori pubblici. Sedeva, come ben ricordate, a destra, ma godeva di vivissime simpatie in ogni parte della Camera, nella quale il principale ufficio che egli aveva assunto, era quello di essere l'interprete operoso, efficace dell'azione del suo partito, eccitando, stimolando, trasmettendo consigli, diffondendo direttive e vegliando all'integrità dei diritti e delle rette funzioni parlamentari.

Nominato segretario della Presidenza, egli portò nel nuovo suo ufficio tutto l'ardore, lo zelo, l'instancabile operosità nell'adempimento dei suoi doveri. Egli non mancava mai al compito suo, e sovente offrivasi spontaneo a supplire ai mancanti. Inflessibile nell'adempimento delle discipline parlamentari, egli vegliava con occhio geloso sulla loro osservanza, come ne seguiva con instancabile operosità tutte le fasi.

Io ricorderò sempre con vivo interesse come egli in quel giorno stesso nel quale era dolorosamente colpito dalla sincope, e mentre sul suo letto di dolore gli venivano apprestate dai medici le cure necessarie, la sua preoccupazione non fosse quella del triste stato al quale era fatalmente condannato, ma quella invece di sapere in qual modo avessero gli Uffici della Camera accolto il disegno di legge relativo ai provvedimenti finanziari; e la sera stessa se ne mostrasse così vivamente preoccupato da dimenticare ogni sofferenza e chiedere che gli venissero letti i resoconti dei giornali che riferivano dei loro lavori.

Ercole Radice era il simbolo vivente del sentimento del dovere, della rettitudine, ed insieme di quella buona ingenuità di vita e di costumi che sono il patrimonio dei più eletti.

A nome dell'Ufficio della Presidenza, che perde in Ercole Radice uno dei suoi più operosi collaboratori, a nome vostro mando il mesto saluto dell'affetto alla memoria del giusto, e alla desolata famiglia l'espressione delle nostre vivissime condoglianze (Vivissime approvazioni).

Dichiara vacante il collegio di Desio.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, SOLA, VISCHI e RAMPOLDI si associano alla nobile commemorazione fatta dal presidente della Camera del compianto ed amato collega Radice (Approvazioni).

LUCCHINI L., quale antico e devoto discepolo di Angelo Messedaglia e quale suo successore nella rappresentanza politica, ne rimpiange la recente dolorosa perdita, che fu lutto del paese, della coltura nazionale e della scienza.

Propone che la Camera ne onori la memoria esprimendo il proprio cordoglio al Comune natale di Villafranca Veronese, alla città di Verona che rappresentò per parecchie legislature, e alla famiglia (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. La Presidenza non mancò di esprimere alla famiglia del compianto senatore Messedaglia le condoglianze della Camera.

La famiglia stessa ringraziò la Presidenza delle condoglianze espressele in nome della Rappresentanza nazionale (Benissimo!).

ROSSELLI commemora l'ex-deputato Mannetti, che rappresentò il collegio di Città Ducale per parecchie legislature. Chiede che siano mandate le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto ex-collega.

(Le proposte degli onorevoli Vischi, Lucchini L. e Rosselli, sono approvate).

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per la proroga dei poteri del commissario regio a Napoli.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, *interim* dell'agricoltura e commercio, presenta il disegno di legge modificato dal Senato per la costituzione dei consorzi contro la fillossera.

VISCHI chiede che il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio sia deferito alla stessa Commissione che ebbe già ad esaminarlo e che il completamento della Commissione stessa sia deferito al Presidente.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Pozzato e Sorani hanno presentato ciascuno una proposta di legge.

Comunicazioni del Governo.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, comunica che con recente decreto furono accettate le dimissioni dell'on. Picardi, da ministro dell'agricoltura e commercio, e con altro decreto è stato affidato al presidente del Consiglio l'*interim* del Ministero stesso.

Presentazione di una relazione.

GALLINI presenta la relazione sulla proposta di autorizzazione a procedere contro l'on. Macola.

Sorteggio degli Uffici.

PAVIA, segretario, procede al sorteggio degli Uffici.

Deliberazione relativa all'ordine del giorno.

CORTESE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, essendo assente il ministro, prega il deputato Rampoldi di differire a giovedì lo svolgimento della sua mozione.

RAMPOLDI acconsente.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE, avverte che s'intenderanno approvati i capitoli sui quali non siano presentate proposte.

PISTOJA, considerando le eventualità nelle quali l'artiglieria potrebbe oltrepassare le frontiere e l'importanza sempre crescente della fanteria, ritiene che la proporzione di quell'arma con la fanteria debba essere mantenuta in quella misura che è consentita dalla natura del nostro terreno.

Bisogna quindi, a suo avviso, concentrare tutte le forze disponibili a rinvigorire la fanteria; perchè uno sviluppo sproporzionato delle armi ausiliarie può essere cagione che vengano esposte a gravi perdite dove non ne è possibile un utile impiego; come insegnano numerosi esempi storici che l'oratore rammenta.

Conviene pertanto col relatore sulla convenienza di dare alla cavalleria una formazione nella quale la qualità abbia il so-

pravvento sulla quantità. E ritiene che analoga riduzione si potrebbe introdurre nell'artiglieria.

Tali riduzioni migliorerebbero le condizioni della fanteria. Un altro miglioramento si avrebbe riducendo i titoli di esenzione e rendendo più frequenti le chiamate: con che si avrebbe sicuramente anche un vantaggio nelle condizioni dell'erario.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, ringrazia l'on. Pistoja delle sue considerazioni che formeranno oggetto di attento esame, per una eventuale modificazione degli attuali ordinamenti militari.

PAIS si duole che il ministro della guerra abbia in certo modo annuito alle proposte dell'on. Pistoja le quali importerebbero varî tagli cesarei nell'artiglieria e nella cavalleria a beneficio della fanteria. E ciò non solamente non è possibile, ma avrebbe per effetto di turbare l'armonia che oggi fortunatamente regna in tutta la compagine dell'esercito (Bene! Bravo!).

MARAZZI, relatore, risponde all'on. Pais che ogni paese deve preoccuparsi anzitutto delle peculiari esigenze della propria difesa; e che le condizioni della guerra moderna hanno dato alla cavalleria, che aveva una missione di combattimento e di forza, un compito di esplorazione nel quale il numero è nulla. Quindi, per la cavalleria, è savio proposito quello di diminuirne la quantità per migliorarne la qualità.

Non crede, invece, che, nell'attuale periodo di trasformazione dell'artiglieria, che le darà più efficacia d'azione, si debba pensare a modificarne l'ordinamento attuale.

Prega poi il ministro di prendere in considerazione le proposte legislative già presentate per migliorare le condizioni, dal punto di vista fisico, del reclutamento della fanteria. Raccomanda per ultimo che si trovi modo di migliorare la carriera degli ufficiali subalterni di tutte le armi, e chiede di conoscere le intenzioni del ministro relativamente ai limiti di età.

Presentazione di disegni di legge.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, presenta due proposte di variazioni ai bilanci delle finanze e dei lavori pubblici.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, risponde che si riserva di presentare una legge per modificare le condizioni del reclutamento. Riconosce la necessità di migliorare la carriera degli ufficiali subalterni, mutando l'attuale ordinamento del corpo contabile e con altri espedienti similari, non però creando, come altri ha proposto, nuovi impieghi. Quanto ai limiti di età, crede che si possano elevare alquanto quelli degli ufficiali contabili e veterinarî.

ABIGNENTE si compiace che il ministro intenda studiare la questione degli ufficiali subalterni: ma lo invita a studiare in modo efficace e a prendere prontissimi provvedimenti, non solo per ragioni di indubbia giustizia verso quegli ufficiali, ma per un alto concetto morale e per un grande interesse dello Stato, che non deve poi eccessivamente fidare sulla generosa abnegazione dell'esercito.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, ripete che riconosce la necessità di migliorare la carriera degli ufficiali subalterni; ma osserva che si tratta di una condizione transitoria a cui non è facile nè sempre possibile mettere riparo.

MEL afferma che nelle file dell'esercito serpeggia un malcontento non del tutto illegittimo: e perciò si unisce alle osservazioni dell'on. relatore e dell'on. Abignente.

Presentazione di relazioni.

CIMORELLI presenta la relazione al disegno di legge per concessione al Museo Artistico Industriale di Napoli di alcuni locali demaniali.

MAURIGI presenta la relazione al disegno di legge per modificazioni all'ordinamento del R. Esercito.

Seguita la discussione del bilancio della guerra.

LUCCHINI LUIGI, al capitolo 26, ricorda le molteplici discussioni avvenute a proposito del tribunale supremo di guerra e marina, e l'ordine del giorno, votato l'anno scorso dalla Camera, per domandarne la soppressione.

Dichiara che non comprende siffatta proposta quando si mantiene in tutto il resto l'ordinamento della giustizia militare; la quale poi non può essere toccata perchè ci sono certi reati militari intorno ai quali non si può giudicare senza piena conoscenza delle speciali condizioni ed esigenze della vita militare.

Oltre queste considerazioni d'indole tecnica per le quali contrasta la soppressione del tribunale supremo, la combatte anche per ragioni finanziarie affermando che si avrebbe una spesa maggiore anzichè l'economia che se ne spera.

Egli sarebbe piuttosto favorevole al principio dell'abolizione dei tribunali speciali pei militari, distinguendo i reati d'ordine esclusivamente militare e le infrazioni disciplinari dai reati comuni. Pei reati militari potrebbero bastare i Consigli di guerra.

Conclude pregando la Giunta del bilancio di non voler insistere nel suo ordine del giorno riservando la questione a quando verranno in discussione i Codici militari.

NOCITO lamenta che il Codice penale militare non sia già stato messo in corrispondenza col mutato Codice penale, ed invita il ministro a provvedere a questa incongruenza.

Sostiene poi la convenienza di abolire il tribunale supremo, e nega che occorrano speciali cognizioni per la decisione delle cause penali militari.

Trova nella Corte di Cassazione tutte le attitudini e le guarentigie per poter essere investiti anche delle cause militari. Nè può dar importanza alle ragioni finanziarie, dovendosi tener conto prevalente delle ragioni giuridiche che reclamano l'unità nell'amministrazione della giustizia.

Crede che l'ordine del giorno della Giunta debba essere approvato come un incitamento al ministro a risolvere la questione col nuovo progetto di Codice penale militare.

MARAZZI, relatore, osserva che la questione è stata già decisa da un voto della Camera, accettato dal Governo, e che l'attuale ordine del giorno non è che un richiamo al ministro perchè mantenga gl' impegni precedenti. La Camera pertanto non può respingere l'ordine del giorno senza mettersi in contraddizione con sè stessa.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, fa osservare all'on. Nocito che il nuovo Codice penale militare sta ora davanti al Senato, e prende impegno di farne affrettare la discussione.

Dichiara poi che il Governo non può non accettare l'ordine del giorno della Commissione, conseguenza di una precedente deliberazione della Camera.

PELLEGRINI nota che il ministro non ha fatto alcuna precisa dichiarazione sulle sue idee in materia; ciò che sarebbe stato necessario quando un nuovo Codice penale militare sta davanti all'altro ramo del Parlamento.

Votando l'ordine del giorno proposto, la Camera intenderà d'invitare il Governo ad eseguire una sua deliberazione: non altro può essere il significato del voto.

Non può consentire nelle idee espresse dall'on. Lucchini circa le speciali cognizioni tecniche richieste pei giudizi militari.

Credo che sia far torto ai giudici togati ritenerli incapaci di comprendere le questioni sulle quali è competente a giudicare qualsiasi tribunale di guerra; e ritiene che i ricorsi al tribunale supremo riguardino unicamente questioni formali e non di sostanza.

Non è contrario personalmente ai tribunali militari, anche perchè nell'esercizio professionale ha spesso trovato più cortesi le divise delle toghe (Ilarità); ma confida che la Camera approverà l'ordine del giorno che significa l'abolizione del tribunale supremo.

MEL, ricordando che un ordine del giorno della Camera faceva preciso obbligo al Governo di presentare entro due mesi un disegno per l'abolizione del tribunale supremo di guerra e di ma-

rina, esorta il Governo a dar finalmente esecuzione a siffatta deliberazione. Invita intanto la Camera ad approvare l'ordine del giorno che è stato ora proposto.

MAZZA lamenta che il ministro guardasigilli precedente all'attuale, abbia creduto necessario interpellare sulla convenienza di mantenere al tribunale supremo i capi della Corte suprema di Roma, mentre v'era una solenne deliberazione della Camera che ne reclamava la soppressione.

Invita egli pure il Governo a dare immediata esecuzione al voto della Camera con un apposito disegno di legge, senza attendere che venga in discussione il nuovo Codice penale militare.

LUCCHINI, per fatto personale, combattendo alcune considerazioni dell'on. Pellegrini, dichiara di esser contrario alla soppressione del tribunale supremo di guerra e di marina, poichè non ritiene opportuno che la magistratura ordinaria si ingerisca di una materia così speciale, come quella della giustizia militare.

La questione deve esser posta diversamente: essa riguarda tutto l'ordinamento della giustizia militare. E questa è la ragione, per la quale è opportuno differire questa questione a quando si discuterà il Codice penale militare.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, non può accettare l'ordine del giorno, ritenendo ora intempestiva la discussione, che troverà le sua sede opportuna, quando si tratterà del Codice penale militare. Nota poi che, se alti magistrati espressero parere contrario all'abolizione del tribunale supremo, ciò fecero per intimo e profondo convincimento, non già perchè temessero di aggravare soverchiamente di lavoro la Corte di cassazione.

Quanto all'ordine del giorno della Camera, il Governo vi ha dato esecuzione inquantochè il suo predecessore ha presentato al Parlamento il disegno del Codice penale militare, che concerne anche questa questione. E precisamente perchè la questione è ora innanzi all'altro ramo del Parlamento non sarebbe ora opportuno presentare sulla stessa questione un disegno di legge innanzi alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno degli onorevoli Mazza, Pellegrini, Socci ed altri:

« La Camera invita il Governo a presentare nel termine di due mesi un disegno di legge per la soppressione del tribunale supremo di guerra e marina ».

MAZZA osserva ch'egli non fece alcun apprezzamento circa il parere espresso da alti magistrati su questa questione. Solamente ha lamentato che, dopo un voto della Camera, si sia creduto opportuno dal passato ministro della giustizia di udire il parere di corpi non legislativi. Non insiste nel suo ordine del giorno, associandosi a quello della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno della Giunta generale del bilancio:

« La Camera richiamando il Governo all'esecuzione dell'ultimo ordine del giorno per la soppressione del tribunale supremo di guerra e marina, approva lo stanziamento in bilancio della spesa relativa per l'anno 1901-1902 ».

(È approvato).

SOCCI sul capitolo 34 (Allevamento cavalli), raccomanda al ministro gli addetti alle stazioni di rimonta, ammessi recentemente in pianta stabile, affinchè sia computato per la pensione il servizio da essi prestato come straordinari.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, terrà conto della raccomandazione.

SOCCI, sul capitolo 35, raccomanda le condizioni affatto anormali e precarie del personale borghese addetto agli stabilimenti di artiglieria.

SANTINI si associa a questa raccomandazione.

MARAZZI, relatore, riconosce la convenienza di provvedere alle condizioni di questi impiegati e di altri, che si trovano in condizioni non dissimili. Ma crede che all'uopo sia indispensabile ridurne il numero.

(Sono approvati tutti i capitoli della spesa ordinaria).

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'on. ministro della guerra a tener distinte le masse reggimentali in modo che ogni Corpo le possa considerare ed amministrare come un fondo suo proprio e non suscettibile di diminuzione a favore di altre Amministrazioni ».

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, senza farne una questione formale prega la Giunta di ritirare quest'ordine del giorno, lasciando che le economie sulle masse reggimentali rimangano a disposizione del Ministero.

MARAZZI, relatore, nota che, se le economie sulle masse si lasciassero a disposizione dei singoli reggimenti, vi sarebbe un maggiore incentivo a fare queste economie. Del resto se ne rimette alla Camera.

(L'ordine del giorno è approvato).

MAZZA esorta il Governo a migliorare le condizioni dei disegnatori dell'artiglieria e del genio e degli ufficiali di scrittura, diminuendone il numero e aumentandone gli stipendî ora affatto insufficienti. Vorrebbe sopratutto che s'istituisse presso le Direzioni provinciali una speciale categoria di ufficiali d'ordine.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, consente nel concetto d'istituire questa speciale categoria di ufficiali d'ordine. Spera poi di poter migliorare le condizioni di tutto questo personale, riducendone il numero.

FRASCARA GIUSEPPE, richiama l'attenzione del ministro sull'emendamento votato dalla Camera all'articolo 5 della legge sulle spese straordinarie militari, il quale potrebbe porre ostacoli alle trattative fra lo Stato e i Comuni interessati per la vendita delle opere fortilizie.

Desidererebbe avere assicurazioni in proposito, specialmente circa la cessione della cinta fortificata alla città di Alessandria.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, dichiara che il Ministero è animato dalle migliori intenzioni di procedere in buon accordo cogli enti locali.

PRESIDENTE avverte che i capitoli relativi alle spese straordinarie sono già stati approvati con la legge speciale.

(Approvasi l'articolo unico del disegno di legge).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE avverte che, ai termini del Regolamento, dovrebbero inscriversi nell'ordine del giorno anche le discussioni di quei bilanci pei quali non furono ancora presentate le relazioni. Dichiara però che il ritardo non dipende dalla Giunta del bilancio, la quale ha dato prova di grande alacrità, ma dalle speciali condizioni dei lavori parlamentari.

Domanda alla Camera se, in via eccezionale, voglia per quest'anno attendere che siano pronte le relazioni.

GUICCIARDINI, presidente della Giunta generale del bilancio, assicura che la Giunta ha proceduto nei suoi lavori col maggior zelo.

Le sole relazioni, che devono ancora essere presentate, sono quelle dell'interno, degli affari esteri, delle poste e telegrafi, dei lavori pubblici; e lo saranno fra pochissimi giorni.

Prega quindi la Camera di attendere che anche queste relazioni siano presentate.

SONNINO-SIDNEY ritiene che intanto si possano discutere i bilanci pei quali furono presentate le relazioni.

Esauriti questi bilanci, se non saranno ancora pronte le relazioni per gli altri bilanci, sarà allora il caso di vedere che cosa convenga fare.

DE CESARE propone che domani si discuta un disegno di legge per variazioni ad alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE propone che si discuta giovedì.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni ed interpellanze.

BRACCI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica sulle difficoltà arbitrariamente

frapposte da sindaci ed ispettori scolastici nel rilascio dei certificati scolastici contemplati nell'articolo 19 della legge elettorale politica, la cui applicazione resta così frustrata.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto, di fronte ai pericoli che (soprattutto dopo l'ultima piena) sovrastano all'argine destro del Po tra Sermide e Caposotto e al Froldo di Felonica, in provincia di Mantova, chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sentire quali provvedimenti intenda prendere il Governo a salvaguardia di quelle popolazioni e dei loro terreni minacciati.

« Gatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per apprendere se intenda ripresentare il disegno di legge per le Sezioni di Pretura.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per sapere se e come intenda far cessare la disparità di trattamento che esiste, a tutto danno degli operai italiani emigranti in Germania, fra questi e gli operai del luogo d'immigrazione, nei casi d'infortunio sul lavoro.

« Donati Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra sulla opportunità di provvedere al rimpatrio gratuito dei giovani poveri che, nati o domiciliati all'estero, debbono recarsi in Italia per il servizio militare.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra per apprendere se effettivamente tutti i Corpi siano forniti di *estrattori* che rispondano per solidità alle esigenze dell'uso cui sono destinati.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica se intenda restituire alla Biblioteca Laurenziana di Firenze un Codice Corviniano che fu portato a Roma per ordine di un suo predecessore.

« Torrigiani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia sui suoi propositi, circa il progetto di legge presentato dall'onorevole suo predecessore, per il miglioramento dei funzionari di cancelleria, e se intensa proporlo per il nuovo anno finanziario.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere:

1° quali nuovi provvedimenti intende adottare, in via d'urgenza, per combattere l'afta epizootica;

2° se non stimi necessario di affrettare la discussione del disegno di legge inteso a disciplinare la polizia sanitaria del bestiame;

3° se non trovi giusto di assecondare il voto degli agricoltori reclamanti una proporzionale rappresentanza nei Consigli superiori della Sanità e delle Zootecnie.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali opere il Governo intenda eseguire di fronte al pericolo manifestatosi nell'ultima piena del fiume Po, per evitare il minacciato squarciamento dell'argine del fiume in Comune di Crespino, località S. Antonio.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se egli creda conforme alla legge, alla giustizia ed al rispetto della libertà individuale il sistema praticato avanti alcuni magistrati di ritardare per pretese esigenze burocratiche il rilascio di detenuti assolti, o per cui si dichiari non luogo a procedimento, o già scontata la pena, a vece di provvedere immediatamente alla stessa udienza subito dopo la sentenza.

« Pozzo Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per conoscere se egli non riconosca la necessità di modificare l'ordinamento del Casellario giudiziale per modo da togliere il grave inconveniente che possano onesti cittadini avere la sgradita sorpresa di trovare la loro fedina penale macchiata da ordinanze di non luogo a procedimento per imputazioni non state mai ad essi contestate.

« Pozzo Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sui fatti accaduti nel 30 marzo a Bienno, dove tre carabinieri dalla casa comunale fecero fuoco sulla popolazione del paese, che, adunata nella piazza, voleva il rilascio di due arrestati, ed uccisero così una donna ed un ragazzo, ferendo eziandio un uomo e tre altre donne.

« Castiglioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per conoscere quali misure intenda di adottare perchè sia rispettato nei riguardi del personale della Manifattura tabacchi, il diritto di associazione.

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri circa i coloni rimpatriati dall'Eritrea.

« Franchetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se non crede equo ed opportuno chiamare senza ulteriore ritardo all'esame di commesso gerente demaniale tutti gli aventi diritto, col temperamento transitorio all'articolo 94 del Regolamento 29 agosto 1897, stato formalmente promesso dal suo predecessore nella tornata del 13 giugno 1899, affinchè tale promessa non diventi irrisoria, e non venga irreparabilmente chiusa la carriera ai giovani che hanno compiuto un tirocinio di parecchi anni.

« Pozzo Marco, Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra sui criteri che informano gli uffici di deposito dei reggimenti negli appalti, e ciò a proposito di un concorso aperto il 10 febbraio scorso dall'ufficio di deposito del 56° reggimento fanteria.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se e quali opportuni provvedimenti intenda prendere dopo i deplorevoli fatti avvenuti in Sommatino il 6 aprile.

« Testasecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intenda e possa prendere l'Ispettorato ferroviario di fronte all'imperdonabile negligenza, segnalata dalla stampa, per la quale il treno omnibus 302, che parte da Novara, diretto verso Torino alle ore 4,20, fu nel giorno di domenica 7 aprile, a motivo di un falso scambio, istradato sul binario destinato ai treni viaggianti in senso opposto e percorse sul falso binario ininterrottamente tutto il tratto da Novara alla stazione di Ponzana per circa dieci chilometri; e di fronte alla ormai troppo ed invano lamentata rilassatezza ed incuria del servizio ferroviario.

« Chiappero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda di provvedere con urgenza a che il servizio postale della Valigia indiana venga eseguito con quella sollecitudine e precisione che si potranno solamente conseguire quando la stazione-porto sarà compiuta con locali adatti all'ufficio postale-telegrafico ed alla dogana e facendo in modo che la banchina resti completamente libera agli usi ed al traffico di quell'importante servizio internazionale.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se non trova urgente ripresentare subito il disegno di legge Chimirri per la costruzione della dogana a Brindisi.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sullo stato di abbandono in cui sono stati lasciati i lavori della stazione-porto a Brindisi e sulla urgenza di condurli a termine per la dignità e l'importanza del servizio internazionale che in quella stazione-porto deve compiersi.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro del tesoro per sapere se furono iniziate le pratiche per una proroga del pagamento delle rate semestrali al Credito fondiario, giusta quanto fu chiesto nel *Memorandum* della Deputazione Pugliese, e quale sorte è riservata ai voti in quel *Memorandum* contenuti.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio ed il ministro delle finanze per conoscere quali disposizioni intendano prendere di fronte al danno gravissimo arrecato all'industria saponaria dall'approvazione del testo unico del repertorio della tariffa doganale che grava di lire 4 a quintale la voce « Grasso d'ossa contenente il 25 per cento di acidi liberi », se reputino conveniente accogliere i desideri degli industriali saponiferi espressi in una petizione indirizzata al Parlamento della Camera di commercio di Milano, desideri che possono riassumersi nella domanda di elevare dal 25 per cento al 40 per cento la quantità di acido libero necessaria a gravare la voce: « Grasso d'ossa » di lire 4 al quintale.

« Catanzaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se e come intenda fare obbligo ai Comuni e alle Provincie perchè riducano al puro necessario le spese obbligatorie e facoltative, e vengano quindi ridotte le imposte comunali e provinciali, in modo che, senza aggravio del bilancio dello Stato, si possa lenire la triste condizione dei contribuenti, e far cessare quel malessere economico, che si è reso ormai insopportabile e che, invadendo la classe dei proprietari, si ripercuote fatalmente sulle altre classi sociali.

« De Novellis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se non intenda disporre per più efficace tutela della vita dei cittadini sulle strade rotabili, minacciata dal modo inadatto con cui si stendono e si proteggono i fili trasmissori di potenti forze elettriche, onde anche recentemente fu vittima un individuo nel circondario di Ivrea.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per sapere se furono impartite le necessarie istruzioni per conoscere dei danni patiti dagli italiani in China, al fine di compensarneli sollecitamente appena sia possibile.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se approvi la condotta del colonnello comandante il 76° fanteria di stanza in Alba, il quale nel giorno 18 corrente aprile licenziò immediatamente l'appaltatrice del servizio di calzoleria e sette suoi operai soltanto perchè alcuni di questi assistettero ad una pubblica conferenza socialista senza neppure rispettare gli obblighi portati da un contratto regolarmente stipulato.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se creda corretto e regolare che i prefetti abbiano a limitare gli ordini di visita delle farmacie ai casi strettamente necessari, mentre l'articolo 33 della legge sulla sanità pubblica prescrive che nel corso di ogni biennio tutte le farmacie debbano essere ispezionate.

« Pozzato ».

« Il sottoscrittoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando provvederà alle opportune modificazioni di orario ed alle opere durature per la più sicura comunicazione tra la Sicilia ed il continente e per la più breve comunicazione di Napoli col capoluogo e col versante jonico della provincia di Reggio Calabria.

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sui ritardi oramai abituali e quasi quotidiani dell'unico treno diretto Reggio-Napoli.

« Libertini Gesualdo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda venuto il momento di pensare ad una congrua indennità per coloro che dall'esecuzione della legge sanitaria si trovano espropriati del loro bestiame colpito da afta epizootica.

« Rondani, Bissolati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dell'interno sull'illegale divieto di una pubblica riunione, opposto il giorno 6 aprile dal prefetto di Massa Carrara dopo che erano state adempite, da parte dei promotori, tutte le formalità prescritte dalla vigente legge di pubblica sicurezza.

« Rondani, Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici intorno alla parificazione degli impiegati dell'Amministrazione centrale e della locale, per ciò che si riferisce alle riduzioni ferroviarie.

« Majorana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere o proporre perchè le emigrazioni del bestiame ovino cessino di essere il veicolo continuo di gravi malattie infettive, e causa di altri rilevanti danni all'agricoltura.

« Massimini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sull'ingiustificato ritardo, frapposto nel comune di Melilli alla concessione del feudo demaniale Mezzomontagna, del quale è già eseguito in parte il lavoro di quotizzazione, non potutosi compiere deplorevolmente per gli usurpi già constatati senza che si sia preso intorno ad essi alcun provvedimento.

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda provvedere al servizio cumulativo sulle linee delle ferrovie secondarie sarde col continente.

« Baccaredda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell' istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro i comuni Vico del Gargano (Foggia), Borgetto (Palermo) ed altri, che non pagano lo stipendio ai loro maestri elementari.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere alla deficienza dei carri ferroviari nella stazione di Trani ove le merci rimangono molti giorni prima di essere avviate alla loro destinazione.

« Maresca ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'on. ministro dell' interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, e quando, per dare ricovero ad oltre cinquanta famiglie povere del Comune di Colliano, obbligate dal Prefetto di Salerno e dal Sindaco a sgombrare le proprie case, perchè minacciate da imminente pericolo di caduta di enormi masse di rocce soprastanti.

« Spirito Beniamino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e d'agricoltura e commercio per sapere a qual punto siano giunte le pratiche per l'istituzione d'un Istituto di credito agrario nella provincia romana.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri dell'interno e

di grazia e giustizia sui provvedimenti che intendono prendere contro i pubblici ufficiali i quali direttamente prestano mano all'illecito ed immorale invio dei piccoli Italiani nelle vetrerie francesi o belghe e sull'urgenza di ricondurre in patria i disgraziati ragazzi vittime di colpevoli speculazioni.

« Francesco Farinet ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri dell'interno e degli affari esteri circa la condotta dei nostri agenti diplomatici e consolari verso i molti italiani emigrati nel decorso anno al Messico, e circa quello che intendono fare per favorire il rimpatrio di quegli emigranti.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se, ad evitare mortali disgrazie come quella recentissima del 3 corrente aprile e a toglier di mezzo molti altri gravi inconvenienti, intenda provvedere a una migliore sistemazione della stazione ferroviaria di Piacenza specialmente per quanto riguarda l'accesso allo scalo merci a piccola velocità.

« Varazzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro guardasigilli sulle attuali condizioni degli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie e sulle intenzioni del Governo in proposito.

« Vincenzo Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda doveroso attuare urgenti provvedimenti a sollievo del territorio alla sinistra del Canal Bianco, in provincia di Rovigo, tuttora allagato a causa dell'ingiustificato ritardo dei lavori di riparazione della Botte di Fossa Polesella.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno per conoscere i suoi intendimenti di fronte alle Leghe di miglioramento sorte nel Mantovano e diffuse ormai ad altre Provincie.

« Gatti ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia per sapere se ritengano correttamente legale il procedere del cancelliere del tribunale di Varese che, in applicazione del secondo comma dell'articolo 29 della legge sul bollo 4 luglio 1897, n. 414, pretende esclusi dalle facilitazioni accordate dal comma stesso gli atti riprodotti con la macchina da scrivere. E, nel caso affermativo, se non ritengano doveroso ed opportuno provvedere perchè vengano debitamente tali facilitazioni estese anche alle dette riproduzioni.

« Arconati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere:

1° quale sorte intende sia riserbata alle conclusioni e proposte della Reale Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le tre grandi Reti ferroviarie del Regno ed il loro personale, in ordine al ruolo organico, alle ritenute di ricchezza mobile ed alle retribuzioni accessorie, dopo la sentenza del Comitato arbitrale rigettante tutte le conformi domande del Governo;

2° se crede di accettare e conseguentemente effettuare quanto sarebbe suggerito dalle conclusioni e proposte di detta Reale Commissione d'inchiesta relativamente al Regolamento del personale, pel quale nulla fu sottoposto al giudizio del Comitato arbitrale;

3° se intende assumersi le responsabilità spettantigli, come Governo, di fronte agli agenti delle ex ferrovie Alta Italia, Romane e Calabro Sicule per l'esito negativo che ha dato fin qui il grande e coscienzioso lavoro della Reale Commissione d'inchiesta summentovata e quali mezzi crede possano essere i più efficaci e solleciti per provvedere di conseguenza.

« Nofri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici sul decreto dichiarante opera di pubblica utilità l'allargamento della cinta daziaria di Bologna, in quanto assoggetta ad espropriazione molte aree militari che non sono affatto necessarie all'opera dichiarata di pubblica utilità.

« Alfonso Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno sulla condotta delle Autorità politiche e di pubblica sicurezza in provincia di Reggio Calabria.

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici sui criterî pei quali, malgrado ripetute domande che offrono fin dallo scorso anno di cilindrare la strada nazionale Cerda-Gangi senza alcun aumento di spesa, l'Amministrazione dei lavori pubblici, con deplorevole ostinazione, non ha voluto aggiungere nei nuovi capitolati l'obbligo di cilindrare la breccia, arrecando in tal modo gravissimo danno a quelle popolazioni che restano costrette a non potere avvalersi delle carrozze automobili nemmeno pel servizio postale.

« Rossi Enrico ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio per conoscere quale sia il pensiero del Governo intorno alla costituzione delle *Leghe di miglioramento tra i contadini* nel Polesine, e se, di fronte al movimento di organizzazione economica del proletariato agricolo, non ravvisi la necessità della istituzione dei *probiviri agricoli*.

« Badaloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle anormali condizioni fatte alla provincia di Cagliari, dove nel corso di un decennio, si sono verificati dodici trasferimenti di Prefetti.

« Baccaredda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno sull'azione, che il Governo intende estrinsecare nella gravissima questione sorta nel Polesine per gli scioperi occasionati dalle leghe di resistenza e di miglioramento fra gli operai agricoli.

« Papadopoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro di grazia e giustizia perchè dichiari se intenda o meno provvedere d'urgenza, col nuovo esercizio finanziario, al miglioramento delle condizioni del personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, miglioramento da oltre 20 anni promesso da tutti i ministri e non ancora attuato.

« Raccuini ».

PRESIDENTE annuncia che l'on. Nocito e l'on. Lucchini hanno presentato due proposte di legge.

La seduta termina alle ore 19,5.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Commissioni convocate per domani mercoledì 1° maggio 1901.

Alle ore 14: la Giunta trattati e tariffe (Gabinetto II);

Alle ore 15; la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Proroga della concessione fatta ai benemeriti della patria dalla legge 20 luglio 1891, n. 498 » (228) (Ufficio II);

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Modificazioni al ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro » (144) (Ufficio III).

Alle ore 17: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Todeschini per offese al Re (226).

DIARIO ESTERO

Sulla spedizione delle truppe franco-tedesche contro i Chinesi, il generalissimo Waldersee telegrafa in data 27 aprile da Pechino:

« Causa la difficoltà delle comunicazioni, la notizia seguente mi è pervenuta appena la notte scorsa: La brigata rafforzata del generale Kettler si mise in marcia verso la Grande Muraglia, disposta in quattro colonne. La colonna all'ala destra stava sotto il comando di Ledebur; le altre colonne erano comandate da Hoffmeister, Mühlenfeld e Wallmenich. Ledebur raggiunse la Grande Muraglia il 24 corrente, dopo aver sostenuto un combattimento coi Chinesi presso Hai-scian-kuan. Hoffmeister respinse, come fu già annunciato, il nemico il 23; Mühlenfeld s'imbattè pure il 23 nel nemico, che, disponendo di forze rilevanti, teneva occupati i bastioni all'altezza del passo. Il nemico, che si trovava in una posizione eccezionalmente forte, combattè con accanimento, e potè venir scacciato soltanto dopo un combattimento durato 11 ore, nel quale il maggiore Mühlenfeld ed il tenente Richert furono feriti leggermente ed il tenente Drevellos gravemente. Dei soldati rimasero uccisi due, fra cui un alfiere; sei rimasero feriti gravemente e dieci leggermente. Wallmenich attaccò il 23 il nemico che disponeva di forze parecchie volte superiori e che occupava una forte posizione all'est del passaggio di Thao-ho, e riuscì a respingerlo.

« Sul luogo del combattimento seguì la congiunzione col battaglione Mühlmann proveniente da Tsin-ghing, il quale, inseguendo il nemico, s'imbattè più al sud in altre forze chinesi, che furono pure sbaragliate ed inseguite fino a Kukuan. Wallmenich seguì il battaglione Mühlmann.

« Il nemico ebbe gravi perdite. I Tedeschi s'impadronirono di 11 cannoni di vecchio sistema e di 2 a tiro rapido. Le truppe tedesche ebbero un morto, 3 feriti gravemente e 9 leggermente. Il tenente Düsterberg fu ferito da un colpo di fucile al braccio destro. Il nemico continua a ritirarsi.

« Il generale Lessel aveva concertato col generale Bailloud che le truppe francesi, che non avevano preso parte ai combattimenti, avrebbero occupato Ku-kuan per proteggere il fianco sinistro degli Europei.

« La brigata Ketteler marcia in piccole tappe per Pao-ting-fu. La colonna Mühlenfeld ritorna a Pechino, marciando lungo le montagne ».

***

Telegrafano da Londra, 29 aprile:

Il primo lord dello Scacchiere, Hicks-Beach, ricevette oggi una Deputazione rappresentante tutti i minatori d'Inghilterra, la quale sostenne che il dazio sull'esportazione del carbone, che danneggia gravemente il commercio del carbone, dovrà venir pagato dagli operai.

Il sig. Hicks-Beach confutò quest'asserzione. Esso disse essere sua opinione che quel dazio andrà a carico dei compratori esteri, cosicchè i proprietari di miniere carbonifere non potranno giustificare un'eventuale diminuzione delle mercedi col dazio di esportazione.

Il ministro ripetè essere intenzione del Governo di esentare dal dazio sull'esportazione le forniture di carbone per l'estero, contrattate prima della presentazione del bilancio. Quest'esenzione sarà accordata per il periodo di un mese, entro il quale, quindi, nessuno risentirebbe danno a causa del dazio in parola.

Il ministro disse infine che si prenderanno altri provvedimenti utilissimi agl'interessati nel commercio del carbone. Questi provvedimenti richiederanno però più matura riflessione.

Il ministro conchiuse esortando la deputazione a non nutrire speranze esagerate.

***

Telegrafano da Washington all'*Agenzia Havas* che l'ambasciatore britannico, lord Pauncefote, ha chiuso le sue conferenze col segretario di Stato, sig. Hay, conferenze nelle quali fu concretato un nuovo progetto di convenzione concernente il canale di Nicaragua. L'ambasciatore istesso si recherà a Londra per spiegare e discutere col Ministero degli esteri questo nuovo progetto.

A termini del progetto, gli Stati-Uniti riconoscono la neutralità del canale. Il sig. Hay ebbe da molti senatori la promessa che ratificheranno la Convenzione basata su questo principio.

Il presidente Mac-Kinley, accompagnato dal segretario di Stato, sig. Hay, e da parecchi altri membri del Governo, ha intrapreso un viaggio di sei settimane negli Stati occidentali dell'Unione.

***

Scrivono da Atene al *Piccolo* di Trieste:

In questi giorni ebbe luogo qui un concorso ginnastico, al quale presero parte anche dei giovani di Cipro, e fu aperta pure l'esposizione cipriota. Rispondendo al saluto del sindaco di Atene, il deputato di Cipro, avv. Theodotis, dichiarò che i Ciprioti considerano la signoria inglese soltanto come uno stadio di transizione per giungere all'annessione alla Grecia. « Il cuore di Cipro appartiene alla Grecia — aggiunse il deputato — e noi speriamo di tornar presto in Atene quali sudditi di Re Giorgio ». La Famiglia Reale assistè alla festa ginnastica, durante la quale fu tenuto questo discorso.

All'apertura poi dell'esposizione (cui i Reali non intervennero) si scambiarono altri simili augurî. Il presidente della Società patrottica di Cipro disse, fra altro, che l'Inghilterra non rimarrà a lungo sorda ai desiderî dei Ciprioti, i quali attendono che per loro si ripeta ciò che gli Inglesi fecero per le isole Jonie, cedute alla Grecia nel 1864.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Conte di Torino assistette, nel pomeriggio di ieri, alla commemorazione solenne del XXX anniversario della fondazione della Scuola italiana di antropologia, celebratasi nell'Aula Magna dell'Istituto di studî superiori in Firenze.

Erano pure presenti le Autorità civili e militari, i membri di altri Sodalizi scientifici, gli studenti, i soci della Società di antropologia, molti scienziati, fra cui il prof. Virchow, della Società antropologica di Berlino, rappresentante il ministro dell'istruzione della Germania, il dott. Bajenow di Woronéje (Russia), il prof. Retius di Stocolma ed i professori Morselli di Genova, Tamburini di Reggio e Romiti di Pisa.

Il prof. Mantegazza, con un elevato discorso, fece

la storia della Società, dalla sua costituzione fino ad oggi.

Indi il presidente del Comitato per le onoranze al prof. Mantegazza in occasione del suo 40° anno d'insegnamento, rivolse nobili parole all'illustre scienziato, annunciando altresì il risultato della sottoscrizione per l'istituzione di un nuovo laboratorio antropometrico, che sorgerà in suo onore.

La cerimonia si è chiusa con un solenne applauso al senatore Mantegazza.

XXX Aprile. — Ieri, ricorrendo l'anniversario della gloriosa battaglia combattutasi nel 1849, i rappresentanti delle Società « Superstiti Garibaldini », « Reduci Garibaldini », « Garibaldini di Mentana e Monterotondo » e « Veterani del '48 e '49 », si recarono al *Vascello*, fuori porta San Pancrazio, e portarono una corona di alloro con nastro rosso, sulla quale era la scritta: « Ai commilitoni caduti nel '49 i superstiti Garibaldini ».

Il senatore Massarucci, invitato a parlare, pronunciò un breve e patriottico discorso.

A Castel Sant'Angelo. — Da oggi, i biglietti per la visita al Castel S. Angelo non si rilasciano più al Comando della Divisione, ma bensì si acquistano, al prezzo di L. 1, all'ingresso del Castello.

Le visite si effettueranno, per ora, solo nei giorni feriali, di mezz'ora in mezz'ora, a cominciare dalle ore 10 sino alle 16, coll'accompagnamento di appositi incaricati.

Trasporti ferroviari. — Da Torino, la Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica che, per la notevole affluenza di arrivi, la stazione di Genova a Porta Brignole si trova ingombra.

Si è quindi dovuto disporre perchè nei giorni 2 e 3 maggio corrente ed in tutte le stazioni del 1° Compartimento dell'Ispettorato principale di Pisa e ferrovie secondarie allacciantisi, venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità, a vagone completo ed in piccole partite, colà destinate.

Nuove corazzate. — Nei passati giorni si è impostata sullo scalo n. 2 dell'Arsenale di Spezia la nuova corazzata di battaglia, che porta il nome di S. M. la *Regina Elena*.

Questa nave, che rappresenterà, a suo tempo, uno dei più splendidi esemplari di navi da battaglia, si distacca sensibilmente, nella composizione e disposizione del suo armamento da tutte le altre corazzate della nostra marina.

Essa avrà il suo armamento costituito da artiglierie di calibro superiore ai 152 mm. (usato fino ad ora come calibro medio sulle nostre navi), avrà cioè due cannoni da 205 mm. in torri estreme, e 13 cannoni da 203 mm. accoppiati in 6 torri disposte sui fianchi a due altezze diverse, in modo che il tiro al traverso è dato da due cannoni da 305 e 6 da 203, ed il tiro per chiglia, sia di prora che di poppa, da un cannone da 305 e da 8 da 203.

Essa avrà inoltre un armamento secondario di 12 cannoni da 76.

Per le ottime linee dello scafo, si è riusciti ad assicurare alla nave un'alta velocità (superiore alle 20 miglia), con una potenza di macchina relativamente limitata (19,000 cavalli).

Simile alla *Regina Elena* è l'altra nave *Vittorio Emanuele III*, che è stata impostata a Castellammare di Stabia.

Pei matrimoni dei sottufficiali e marinai. — Leggesi nel *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina:

« La facoltà data al Ministro della Marina di concedere i permessi di matrimonio ai militari marittimi di bassa forza, quando posseggano le condizioni volute, è delegata al Comandante superiore del Corpo Reale Equipaggi.

Ad esso soltanto dovranno perciò d'ora innanzi essere dirette tutte le relative domande de autorizzazione, anche se intese ad ottenerla in via di eccezione; in questo caso sarà in facoltà del Comandante superiore di respingere le domande che ritenesse inattendibili, e di trasmettere al Ministero quelle che ritenesse meritevoli di eccezionale favorevole provvedimento.

Al termine d'ogni mese il Comandante superiore trasmetterà notizia dei matrimoni autorizzati per delegazione ministeriale, indicando i nomi dei militari e delle fidanzate, e la data del permesso concesso ».

Pubblica istruzione. — *Il sistema degli esami*. — S. E. il Ministro Nasi, in una recente circolare diramata alle Autorità scolastiche del Regno, dice che, siccome è suo intendimento di unificare per quanto è possibile le disposizioni regolamentari di tutte le scuole secondarie, terrà conto delle assennate osservazioni e proposte che la pratica e l'esperienza possono suggerire a chi presiede all'Amministrazione scolastica o è a capo di istituti d'istruzione, e si riserva frattanto di adottare quanto prima alcuni provvedimenti che giudica opportuni, per rendere più semplice ed efficace il sistema degli esami.

Benemerenza. — È stata conferita la medaglia d'argento pei benemeriti dell'istruzione popolare alla maestra Radi Teresa di Noto ed alla suora Gianelli Luigia, direttrice del Conservatorio della Divina Provvidenza in Roma.

Convitti nazionali. — Da un quadro statistito pubblicato nell'ultimo numero del *Bollettino Ufficiale* della Pubblica Istruzione, appare che gli alunni iscritti ai Convitti nazionali per l'anno scolastico in corso 1900-1901 sono 3846.

Fra gli istituti maggiormente frequentati figurano Assisi con 202 convittori, Maddaloni 200, Genova 166, Lucca 145, Prato 144, Napoli 141, Palermo 138, Venezia 133, Torino 131.

Marina militare. — La R. nave scuola-mozzi *Palinuro* è giunta a Santa Margherita Ligure.

ESTERO

Contro la fillossera. — Alla Società nazionale d'agricoltura di Francia venne testè fatta dal sig. F. Vassilières una comunicazione sull'uso del carburo di calcio per combattere la fillossera.

Il riferente, nell'annata di coltivazione 1899-900, intraprese delle prove su larga scala, impiegando, in ragione di kg. 50 per ettaro, i residui della fabbricazione del carburo di calcio per gas acetilene, residui che si vendono al prezzo di 10 franchi il quintale, sotto forma di granuli piccoli come confetti.

Egli sotterrava il carburo in fori profondi 20 centimetri. Al contatto dell'umidità del terreno, si sviluppa del gas acetilene che sarebbe letale per la fillossera.

Il carburo di calcio presenterebbe sul solfuro di carbonio, il rimedio fin qui ritenuto sovrano ed unico, il vantaggio di una applicazione assai più facile, di un costo della materia prima relativamente minimo, L. 50 per ettaro per 5 ql., ed infine la comodità di poterlo applicare in ogni stagione ed in ogni terreno.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 30 aprile. — I giornali hanno da Pechino: Parte delle truppe tedesche appartenenti alla spedizione nello Chan-si venne presa come in una trappola, nella gola presso il passo di Ku-kuan.

Sopra un distaccamento di 80 uomini, le perdite ascesero a 45

Si considera che la spedizione abbia prodotto un cattivo effetto.

I Chinesi credono che i Tedeschi siano stati respinti con gravi perdite.

BERLINO, 30. — La *National Zeitung* dichiara di sapere, da fonte degna di fede, che è assolutamente falsa la supposizione di alcuni giornali, i quali ritengono che la condotta delle truppe francesi agli ordini del comandante Bailloud, durante il combattimento contro le truppe chinesi al comando del generale Liu, sia stata inattiva. La verità è che le truppe francesi, essendo arrivate più tardi, s'incaricarono di proteggere i fianchi e perciò non furono impegnate al fuoco. I Francesi non hanno ricevuto ordine di mantenere un'attitudine di riserva.

BERLINO, 30. — Il generale Gayl è stato nominato Capo dello Stato Maggiore del Comando generale in China.

PECHINO, 30. — Ieri si riunirono i comandanti dei contingenti esteri per uno scambio di idee circa la riduzione graduale delle truppe di occupazione e circa i presidî da lasciarsi nei punti più importanti.

Sarebbero da presidiarsi, oltre Pechino, Tien-tsin e Scian-hai-kuan.

ALGERI, 1º maggio — Vi fu un alterco fra avversari ed amici di Max Régis, sindaco di Algeri. L'alterco degenerò in una zuffa.

Gli avversari spararono revolverate e ferirono Max Régis, suo fratello e due suoi amici, nessuno però gravemente.

Le dimostrazioni si sono protratte iersera fino alle ore undici. Nessun nuovo incidente.

LONDRA, 1. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario di Stato agli affari esteri, visconte di Cranborne, rispondendo ad un'analoga interrogazione, dichiara non avere notizia che i Francesi abbiano invaso i possedimenti del sultano del Marocco. La Francia dichiarò che le sue operazioni alla frontiera non erano dovute ad ostilità contro il Marocco, ma avevano scopo di assicurare la sicurezza della frontiera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Conservatorio del Collegio Romano

del 30 aprile 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60

Barometro a mezzodì	758,6
Umidità relativa a mezzodì	51
Vento a mezzodì	SW debole
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 18°,5. Minimo 11°,2.
Pioggia in 24 ore	mm. 2,5

Li 30 aprile 1901.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Finlandia e mar Bianco, minima di 758 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 3 mm. al NW; temperatura generalmente aumentata; pioggiarelle sparse.

Stamane: cielo nuvoloso sull'Italia superiore, all'estremo Sud ed in Sicilia, quasi sereno altrove; pioggie in Lombardia; venti meridionali moderati sull'alto Tirreno, deboli altrove.

Una leggera depressione di 760 mm. trovasi sul Golfo Ligure, la pressione massima è di 764 al SW della Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati meridionali; cielo vario; alcune pioggie sull'Italia superiore e qualche temporale in Val Padana.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, il 30 aprile 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	16 3	7 8
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	16 3	11 9
Massa Carrara	coperto	mosso	21 9	10 1
Cuneo	3/4 coperto	—	15 2	6 1
Torino	sereno	—	14 0	8 4
Alessandria	1/2 coperto	—	11 7	10 0
Novara	coperto	—	15 6	6 1
Domodossola	coperto	—	14 7	3 8
Pavia	coperto	—	19 3	8 3
Milano	piovoso	—	12 6	9 3
Sondrio	coperto	—	16 4	8 6
Bergamo	piovoso	—	14 0	8 0
Brescia	piovoso	—	17 6	9 0
Cremona	coperto	—	17 6	10 1
Mantova	coperto	—	16 4	10 6
Verona	coperto	—	18 1	9 6
Belluno	coperto	—	16 4	6 1
Udine	3/4 coperto	—	17 5	8 5
Treviso	piovoso	—	19 6	9 0
Venezia	coperto	calmo	17 8	9 8
Padova	1/2 coperto	—	18 2	9 5
Rovigo	coperto	—	19 8	10 5
Piacenza	coperto	—	16 6	9 8
Parma	coperto	—	17 8	10 5
Reggio Emilia	coperto	—	18 0	10 5
Modena	3/4 coperto	—	19 3	9 2
Ferrara	coperto	—	19 7	11 9
Bologna	piovoso	—	17 6	11 1
Ravenna	3/4 coperto	—	20 8	10 1
Forlì	3/4 coperto	—	19 8	10 0
Pesaro	coperto	calmo	17 8	13 0
Ancona	3/4 coperto	calmo	18 5	11 6
Urbino	3/4 coperto	—	17 4	8 1
Macerata	1/2 coperto	—	17 0	10 9
Ascoli Piceno	sereno	—	16 5	8 0
Perugia	coperto	—	14 6	8 0
Camerino	1/2 coperto	—	15 6	7 4
Lucca	coperto	—	18 8	10 8
Pisa	coperto	—	19 6	8 0
Livorno	coperto	calmo	18 0	12 0
Firenze	piovoso	—	19 3	11 4
Arezzo	coperto	—	17 4	10 3
Siena	3/4 coperto	—	16 2	8 9
Grosseto	1/4 coperto	—	19 6	9 1
Roma	sereno	—	15 8	11 2
Teramo	sereno	—	18 6	6 9
Chieti	sereno	—	15 0	9 8
Aquila	sereno	—	17 5	5 3
Agnone	sereno	—	11 1	4 6
Foggia	sereno	—	18 6	11 0
Bari	sereno	calmo	16 3	9 0
Lecce	1/4 coperto	—	21 0	11 9
Caserta	sereno	—	15 0	10 2
Napoli	sereno	calmo	13 8	11 0
Benevento	1/2 coperto	—	15 0	8 9
Avellino	1/2 coperto	—	13 1	2 9
Caggiano	sereno	—	11 9	7 0
Potenza	sereno	—	12 9	6 7
Cosenza	1/2 coperto	—	19 0	11 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	16 0	7 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	20 2	15 4
Trapani	3/4 coperto	mosso	18 9	15 4
Palermo	coperto	legg. mosso	20 1	11 7
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	24 0	16 0
Caltanissetta	coperto	—	21 0	13 0
Messina	1/2 coperto	calmo	21 4	15 6
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	20 6	14 4
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	22 0	15 6
Cagliari	sereno	calmo	16 2	7 8
Sassari	3/4 coperto	—	16 9	9 8

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*